ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 17 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 17 Ottobre 1898 — Num. 287

ROMA, 16 ottobre 1898

Asquith, che fu già ministro nell'ultimo gabinetto liberale ed è adesso membro del Consiglio privato della regina, parlando in pubblico della questione di Fascioda, pur ammettendo che la situazione è di una gravità eccezionale perchè le dichiarazioni dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi sono ratificate da tutta la Gran Brettagna, ha espresso l'opinione che « le condizioni internazionali della valle del Nilo superiore non possono costituire argomento di seria controversia fra l'Inghilterra e la Francia » e « sia dovere di tutti i buoni cittadini dei due paesi » non sollevare falsi punti d'onore che presentano i maggiori pericoli per la pace del mondo. »

In apparenza questa opinione è in contraddizione assoluta con le tendenze prevalenti in tutto il Regno Unito; in realtà non è che l'espressione di un desiderio che anche gli imperialisti più sfegatati possono dividere: quello cioè che la consacrazione dei diritti inglesi possa essere ottenuta per via di pacifici accomodamenti, anzichè per via di battaglie. Lo stesso Salisbury, che pure a mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi ha messo a condizione di trattative lo sgombero di Fascioda, seguendo ad ogni compromesso che potesse intaccare in qualche modo la sovranità dell'Egitto e di riverbero gli interessi britannici, ha mostrato di essere tutt'altro che disposto a forzare la situazione con la violenza, quando ha ordinato al Sirdar di non trattare come nemici i francesi che avesse trovato per avventura a Fascioda, ma piuttosto come esploratori spintisi troppo avanti inavvertitamente, nelle loro escursioni. E noi, malgrado la gravità eccezionale della questione che sta in fondo all'incidente di Fascioda, crediamo che si finirà col trovare quella soluzione pacifica che tanto sta a cuore all'Asquith. Non è possibile però nascondersi le difficoltà che ingombrano la via che mena ad una soluzione siffatta: difficoltà che non sono tutte di amor proprio e di puntiglio.

La questione di Fascioda non è che un incidente: sotto di essa vi è, da parte degli inglesi il diritto di proteggere l'Egitto, di dirigerne la politica, di controllarne le finanze; v'è da parte dei francesi la contestazione di questo diritto. Lo *Standard* lo dice chiaramente. Esso dice maliziosamente che gli inglesi non domandano di meglio che veder cessare « l'equivoco concernente il predominio e la regolarità formale » della loro situazione al Cairo; ma che la « soluzione di questa questione non sarebbe tale forse da garbare a coloro, che per tanti anni hanno invano tentato di far sortire gli inglesi dall'Egitto ». E non meno chiaramente ci sembra esprimersi il *Temps* quando, in un breve commento al discorso di Asquith, dice non essere impossibile trovare un accordo accettabile per le due nazioni, perchè « l'intransigenza preconizzata da un troppo gran numero di giornali inglesi non induca la Francia ad acconciarsi in un'altra intransigenza sulla questione stessa di Fascioda ».

Dal riassunto del *Libro Azzurro* inglese si è appreso che col tramite delle autorità brittanniche il governo francese ha mandato un dispaccio a Marchand; il telegrafo ieri ci annunziava che già la risposta di Marchand è in viaggio. Molto probabilmente questa risposta offrirà al governo francese il destro di cedere sulla questione occidentale dello sgombro di Fascioda; ma vorrà esso cedere anche sulla questione principale che anche la Francia eserciti diritti sull'Alto Nilo, o sulla questione del protettorato sull'Egitto, abbandonandolo senza contrasto all'Inghilterra, in cambio di altri vantaggi? E l'Inghilterra pur di vedere definitivamente risolta a suo pro' la questione d'Egitto, si mostrerà arrendevole su altri punti? La questione è tutta qui: ed è questione vitale per il prestigio e la potenza dell'Inghilterra.

Basta enumerarne i termini perchè appaia evidente che le trattative non potranno essere nè facili, nè brevi. Noi ci troviamo in uno di quei momenti critici della politica ai quali la più leggera mancanza di abilità e di prudenza può essere sufficiente ad imprimere fisonomia tragica. E' forse per questo che il ministro degli affari esteri di Russia ha creduto doversi recare a Parigi per conferire con Delcassé?

La proposta di una conferenza per il disarmo fatta dallo czar basterebbe da sola a giustificare questo colloquio, che il telegrafo ci dice essere durato a lungo. Recandosi Muravieff, al quale devono essere giunti gli echi dello scetticismo con cui i francesi considerano ogni giorno più l'alleanza con la Russia, ha voluto con la sua presenza rinfocolare le speranze degli amici e riaccenderne la fede. Certamente noi ci troviamo in presenza di un atto che non è di semplice cortesia; e che non può essere spiegato soltanto con un sentimento di curiosità dreyfusiana e nazionalista, che poteva venire soddisfatta dai regolari rapporti dell'ambasciata russa. Il viaggio di Muravieff a Parigi si collega probabilmente al viaggio di Guglielmo II a Costantinopoli, dove si teme che assolutamente prevalga l'influenza tedesca; certo si annoda a tutte quelle questioni di politica africana che l'incidente di Fascioda ha messo in moto. Il linguaggio della stampa ufficiosa ci illuminerà in proposito. Non tarderemo a sapere se Muravieff ha consigliato prudenza o eccitato ad audacia e promettendo appoggio incondizionato.

L'aumento del cambio

Come abbiamo promesso ieri diremo l'opinione nostra sul fenomeno per il quale l'aggio dell'oro va aumentando ogni giorno in Italia senza che se ne conoscano le cause vere, od anche solo probabili.

Molti sono i pareri che si sono scritti sull'importante argomento; ma la loro stessa varietà è sufficiente ad attestare che anche gli uomini più competenti navigano nel mare del dubbio e della incertezza.

E il dubbio e l'incertezza si mantengono anche in quanto riguarda ai rimedi che taluni invocano, e che sono di molteplice natura, e non tutti suggeriti dalla prudenza, la quale in cose cotanto delicate deve essere regolatrice della azione dei pubblici poteri.

Premettiamo intanto che nessuna ragione speciale esiste attualmente in Italia per giustificare il tasso a cui è giunto l'aggio dell'oro. Non l'aumento della circolazione cartacea; non le apprensioni per la pubblica finanza, che è in condizioni migliori di quelle che artificiosamente vorrebbero far credere certi dottori nella materia; non le preoccupazioni politiche all'interno od all'estero, e quando parliamo dell'estero in endiamo evidentemente di alludere a preoccupazioni che tocchino in ispecial modo l'Italia.

E allora? Allora non sarà male ricercare se e quanta influenza nell'aumento del cambio possa esercitare il fatto che la campagna serica è finita, e che è appena cominciata la campagna vinicola. E non sarà nemmeno male tener conto dell'altro fatto, che ancor non sono giunti in Italia i forastieri i quali, come è noto, lasciano in paese largo contingente di oro, e che non è questa precisamente l'epoca in cui arrivano i cospicui risparmi della nostra emigrazione.

Sono forse codeste cause d'ordine secondario; ma quando ad esse si aggiungano gli effetti delle posizioni lasciate per più mesi sospese dopo i grandi acquisti di grano all'estero, posizioni che hanno ormai bisogno di essere liquidate, si avrà un cumulo abbastanza importante di elementi atti ad agevolare lo studio del grave problema. E tanto più questo cumulo di elementi, a cui abbiamo accennato, riveste un valore non disprezzabile, in quanto è mestieri ricordare che la liquidazione dell'acquisto dei grani all'estero, coincide sfortunatamente col bisogno che l'Italia ha di provvedere carbone e coll'alto prezzo del denaro in tutta l'Europa, e specialmente in Germania.

E poichè parliamo della Germania, dobbiamo notare quello che del fenomeno in discussione è senza dubbio il principalissimo fattore. Intendiamo alludere alla necessità in cui sonosi trovate le Banche tedesche, per tenere alti i loro valori, e per provvedere ai bisogni delle loro industrie ormai arrivate a proporzioni colossali, di vendere i titoli stranieri che posseggono, e soprattutto la Rendita italiana e le Obbligazioni ferroviarie 3 per cento; necessità anche qui coincidente colle favorevoli condizioni del denaro in Italia, dove i nostri Istituti non hanno creduto imitare la Banca imperiale germanica aumentando il saggio dello sconto.

E' notevole che se i primi mesi del 1898 furono favorevoli all'assorbimento dei nostri valori, tanto che si calcola ne siano stati importati per una cifra non al di sotto dei 180 milioni, questo assorbimento si è acuito negli ultimi giorni; onde la speculazione la quale calcolando in una sosta credeva al ribasso del cambio, ha dovuto mutare strada completamente e correre al rialzo e favorirlo.

Nè all'aumento dell'aggio si possono dire estranei gli sforzi che si sono fatti fin qui per tenere alto il prezzo della Rendita in Italia, perciocchè codesti sforzi altro scopo non hanno avuto che quello di mantenere in buona condizione gli altri titoli, specialmente industriali e bancari, a tutti essendo noto che i mercati riconoscono il nostro Consolidato come titolo regolatore, e il suo reddito come tipo della rimunerazione del capitale.

Nè mancano ragioni d'altro genere per mantenere alto il prezzo del Consolidato, e per influire così all'aumento del cambio; e fra queste una a parer nostro è predominante. Vogliamo alludere all'ingente quantità di titoli che la speculazione ha in questo momento a riporto, e che solo nell'Alta Italia si calcola non inferiore ai 200 milioni di lire: titoli non collocati ma semplicemente venduti. Ora è naturale che per difendere questa posizione è necessario mantenere il sostegno della Rendita, e che questo sostegno faccia passare sotto la bandiera del suo alto prezzo gli altri titoli tanto pubblici che privati che la Germania, come abbiamo detto, ha necessità di realizzare.

Finchè non siasi quindi dai nostri alleati teutonici esaurito, o sensibilmente alleggerito il loro *stock* di titoli italiani, siano essi collocati laggiù o presso capitalisti tedeschi residenti in Italia, è molto probabile che le cose non muteranno; almeno fino a che non avvenga una rifusione del cambio per le considerazioni già più sopra accennate.

Il che non vuol dire che tanto la nostra maggiore Banca di emissione, quanto il tesoro rimangano indifferenti di fronte ad un fenomeno che esercita una influenza grandissima sul movimento economico del paese. Solo non bisogna farsi troppe illusioni; perchè quell'azione, checchè ne pensino certuni, a parte le teorie, non può dare che risultati artificiali, e quindi instabili, e mediocremente efficaci.

A proposito del complotto

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 1.30 pomer. — (*Jacopo*). Il duca di Manchester, il quale dichiara di arrivare adesso adesso dall'Australia, protesta di non essersi mai sognato di immischiarsi nella politica francese. Egli ignora l'origine della storiella che lo dipinse come agente degli Orleans.

Anche da Bruxelles si annunzia la smentita che il principe Vittorio Napoleone dà alla notizia di aver avuto intervista alcuna in questi giorni.

Invece il *Petit Bleu* afferma che il principe si recò a Parigi in incognito il 10 e che vi si fermò per due giorni.

Il principe sarebbe ripartito in vettura, all'insaputa dei suoi stessi intimi dopo una passeggiata ai Campi Elisi.

Si riceve da Bruxelles che il governo ha la intenzione di proibire qualunque dimostrazione che i boulangisti vogliono fare oggi alla tomba di Boulanger.

I sentimenti della popolazione parigina sono divenuti ostilissimi al generale Zurlinden.

Si vanno pubblicando i seguenti brani dei suoi ordini del giorno.

Il 16 gennaio scorso prendendo possesso del governo militare della capitale così si esprimeva:

« Conosco tutte le gravi responsabilità che impone questa alta carica verso Parigi, verso il suo esercito e verso la Repubblica. Le accetto in tutta la loro gravità e avrò cura di eseguire scrupolosamente questa missione e di renderla sicura secondo la tradizione lasciata con tanta lealtà, con tanto onore, con tanta fermezza e con tanta benevolenza dal mio illustre predecessore. »

Nell'8 di ottobre, nel momento in cui le truppe di provincia vennero a rinforzare quelle di Parigi per assicurare la pace pubblica, il generale Zurlinden scrisse:

« Malgrado il penoso servizio al quale saranno sottoposte, le truppe avranno cura di farsi encomiare per la loro correttezza, per la loro attitudine e per la loro disciplina.

« Se le circostanze le obbligheranno a compiere gravi doveri, esse si comporteranno con calma, lealtà e fermezza per assicurare fino all'ultimo limite possibile il rispetto alle leggi e alle deliberazioni del governo della Repubblica. »

Quest'ordine del giorno venne probabilmente sottoposto all'approvazione di Brisson.

Il *Temps* dice che nulla vi è di positivo per stabilire che il governatore militare di Parigi non avrebbe agito nel modo istesso con il quale aveva parlato.

Lo sciopero dei ferrovieri

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Le truppe che occupavano la maggior parte delle stazioni dei dipartimenti, specie quelle di Lione, Marsiglia e Nancy, sono rientrate nelle rispettive caserme.

Un altro attentato è stato scoperto sulla linea del Nord. Gli scambisti della stazione di Courneuve nel suburbio di Parigi si accorsero che la leva dei segnali non agiva. I fili dei dischi e dei segnalatori erano stati tagliati fra le stazioni di Courneuve e di Bourget.

Il capo stazione fece subito sospendere i movimenti dei treni e chiamò il commissario il quale insieme agli impiegati perlustrò la strada e scoperse il taglio dei fili.

Questi fili erano stato messi in terra in modo che a primo tratto la rottura non appariva.

Vennero subito accomodati e la circolazione venne ristabilita; ad ogni cento metri però vennero posti dei soldati per custodire la linea.

I colpevoli dell'attentato vengono attivamente ricercati.

Anche sulla ferrovia dell'est venne scoperto un altro attentato. Due fili dei segnali vennero pure su questa linea tagliati.

Questi sono i soli fatti gravi constatati. In tutta la Francia il movimento ferroviario non ha subito alcuna sospensione, tanto che, come vi ho telegrafato, l'occupazione militare delle stazioni è cessata quasi dovunque.

La rapidità con cui il governo seppe provvedere alla eventualità dello sciopero dei ferrovieri si spiega col fatto che da mesi il governo, preoccupato delle minaccie che si facevano, aveva trasmesso a tutti i prefetti l'ordine di far occupare militarmente le stazioni al primo accenno di sciopero.

Il fiasco dello sciopero dei ferrovieri influirà a far cessare completamente anche gli altri scioperi.

I lavori del muro riprendono dovunque. I caporioni dello sciopero hanno tenuto oggi una riunione nella sala Chaynes, e Guerard vi riproclamò lo sciopero generale, ma tutti ritengono che questi sono oramai sforzi inutili.

Ore 2 pom.

Le precauzioni militari sono tuttora mantenute nelle stazioni ferroviarie di Parigi.

Dispacci dei Dipartimenti continuano a segnalare il ritiro successivo delle truppe dalle stazioni ferroviarie.

Dichiarazione di un contrammiraglio francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Il contrammiraglio Revellière scrisse al direttore della *Dépêche* di Brest la lettera seguente:

« Avendo la convinzione profonda di trovarmi in comunione di idee con le persone che non si lasciano trascinare dalla passione, al punto da perdere il sangue freddo, vi chiedo l'inserzione delle seguenti linee.

« A torto i giornali mi considerano revisionista: non sono revisionista nè antirevisionista. Io sono, come dovremmo essere tutti, rispettoso servitore della legge, di cui la Corte di Cassazione a torto o a ragione — e secondo me con mille ragioni — è l'organo supremo.

« Ma non è questo di cui si tratta.

« Il Governo ha dato l'incarico alla Cassazione; questo è un fatto compiuto e non resta che inchinarsi alla sua decisione.

« Se la Cassazione si pronunzierà in favore della revisione, sarò revisionista; se si pronuncierà contro sarò antirevisionista. Pensare altrimenti sarebbe atto fazioso. »

Rochefort non è di questo avviso. Egli dice che Dreyfus oramai è una piccola canaglia a confronto delle grandi canaglie che consegnarono all'avvocato di M.me Dreyfus i documenti che riguardano il tradimento del marito.

Il ministero francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11,45 ant. — (*Jacopo.*) Il *Figaro* parlando della situazione parlamentare conchiude che la caduta di Brisson sembra inevitabile. Essa sarebbe favorita da Bourgeois il quale vorrebbe sostituire Brisson.

Mie informazioni particolari, attinte a buona fonte, mi pongono invece in grado di assicurare che non solo mai gabinetto fu più compatto, ma che esso è quasi certo di avere una maggioranza di almeno 60 voti sull'ordine del giorno di fiducia che chiederà alla Camera.

Muravieff a Parigi

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*) Il ministro russo per gli affari esteri, conte de Muravieff, è qui giunto ed ha avuto nel pomeriggio, al Quai d'Orsay, una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, Delcassé.

Questo arrivo si considera come un fatto importantissimo perchè non è accidentale, nè avvenuto nel corso di un viaggio, ma eseguito espressamente.

Quantunque si mantenga il segreto sugli argomenti trattati nel colloquio fra Muravieff e Delcassé, nei circoli diplomatici si crede che si sia trattato sovratutto della proposta dello czar per il disarmo.

Si crede pure che vi si sia parlato dell'incidente di Fascioda.

Comunque questa visita tende a cancellare le idee correnti, che gli ultimi avvenimenti avessero rallentato i legami che univano la Francia alla Russia.

L'espulsione di un giornalista italiano da Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pomer. — (*Jacopo.*) Il *Temps* annunzia che Mazzini, corrispondente del *Roma* di Napoli, è stato espulso da Parigi per una falsa notizia inviata al suo giornale.

Gli sono stati accordati due giorni di tempo per lasciare la Francia.

Francia e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Iersera la Camera di commercio degli Stati Uniti offrì un sontuoso banchetto a Peck, commissario americano per l'Esposizione del 1900.

Oltre Peck, il quale affermò che malgrado lo spazio troppo limitato accordato ad essi gli Stati Uniti sapranno ben figurare all'Esposizione, parlò l'ambasciatore americano.

Questi dirigendosi a Cambon gli disse, fra l'altro:

« Dopo avere maggiormente stretti i legami delle due repubbliche procurando la fine della guerra, ora ci darete un trattato di commercio. Il vostro nome resterà eterno nel popolo americano come quello di Lafayette. »

Cambon rispose di essere felice di aver collaborato alla pace insieme all'illustre Mac Kinley. Bevve alla riuscita della sezione americana dell'Esposizione del 1900 e affermò la comunanza di principii e di idee fra i due popoli che rendono la pace fra le due nazioni inoppugnabile.

I francesi sulla costa d'avorio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* riceve notizia che a Pandalo, sulla costa d'Avorio, vennero assassinati due francesi.

Un distaccamento, sbarcato ad Atoumou per vendicarli, prese ed abbruciò Pandalo: ma volendo poi prendere Osro, dove gli indigeni si erano fortificati, subì uno scacco, perdendo 5 morti e 16 feriti.

Finora non ha potuto venire ripresa l'offensiva.

La ribellione di Mangascià

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio in data di Gibuti, 15:

« Da qualche tempo Mangascià, ras del Tigrè, dava segni di ribellione contro l'autorità suprema di Menelick. Si crede che egli fosse spinto in questa via dagli inglesi.

« Menelick, per richiamarlo all'ordine, gli inviò un messo che fu posto ai ferri.

« Una spedizione di circa quarantamila uomini, il cui comando sarà probabilmente affidato a ras Maconnen, è stata organizzata contro ras Mangascià. Questi non disponendo che di circa diecimila uomini, si crede che le truppe imperiali domeranno facilmente i ribelli, malgrado gli intrighi inglesi. »

La *Tribuna*, fin da dieci giorni fa, pubblicando una lettera del nostro corrispondente dall'Eritrea, in data del 18 settembre, riportava la notizia dell'aperta ribellione di ras Mangascià, manifestatasi coll'aver messo in ceppi lo scium Tesfai Antalo, *missus dominicus* di Menelick e con l'occupazione dei terreni posseduti nel Tigrè dall'imperatrice Taitù. Nella stessa corrispondenza si prevedeva l'avanzata del Negus e di qualcuno dei suoi luogotenenti e il probabile soggiogamento di ras Mangascià.

I dispacci di fonte francese giunti oggi per la via di Gibuti confermano tutte queste nostre notizie e aggiungono soltanto che la spedizione sarebbe già apparecchiata e che sarebbe comandata da ras Maconnen.

Crediamo tuttavia che questi due dati siano ancora prematuri. Riserbandoci di occuparci domani della questione, ci limitiamo per oggi a notare che il comunicato pubblicato dai giornali francesi, mostra troppo evidente l'intento di mostrare all'Inghilterra lo spauracchio di una alleanza franco-etiopica che dovrebbe servire al giuoco della Francia nella questione di Fascioda o dell'Alto Nilo.

La conferenza antianarchica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 11 antimerid. — (*L.*). Il corrispondente romano del *Neues Wiener Tagblatt* telegrafa, che nella conferenza contro gli anarchici verrà proposto che tutte le potenze si accordino nell'imporre silenzio alla stampa circa la scoperta di mene e complotti anarchici, circa ai processi contro gli anarchici ed ai mezzi adottati per infrenarli.

I circoli governativi italiani sarebbero contrari a questa proposta.

Il viaggio di Guglielmo II

ZANTE, 15. — Nel pomeriggio, l'*Hohenzollern* si è qui ancorato per qualche ora, causa il forte scirocco.

Il nuovo complotto anarchico

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — Le bombe sequestrate, fer l'altro, contenevano fulminato di mercurio.

Si assicura che sia stato arrestato un individuo, che aveva preso impegno di entrare in servizio in un Albergo di Gerusalemme.

Sono stati eseguiti parecchi altri arresti.

La situazione in Austria-Ungheria

(Nostri telegrammi particolari)

Il compromesso austro-ungarico — Le pretese degli slavi.

VIENNA, 15, ore 8 pomeridiane. — (*L.*) Nei circoli di destra si vocifera che il conte Thun si è accordato con Banffy per chiudere oppure sciogliere la Camera dei deputati, al primo sintomo di ostruzionismo che si manifestasse in seno alla Commissione incaricata di riferire sui progetti del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Per ora i commissari tedeschi si sono accordati alla deliberazione della maggioranza di discutere in massa tutti i progetti relativi al compromesso; l'idea di ricorrere all'ostruzionismo non l'hanno però abbandonata.

Il club italiano e il partito del grande possesso liberale pubblicarono il seguente comunicato:

Il club italiano ed il club del gran possesso liberale tedesco hanno deciso questi ultimi giorni di mantenere fra loro costanti contatti per poter procedere in modo uniformemente nelle questioni politiche quanto sulle questioni tattiche. A questo scopo ciascuno dei due clubs elesse tre delegati.

Il club italiano scelse i deputati barone Malfatti, dott. Angeli, dott. Pantano; il grande possesso tedesco scelse il barone Schwenger, il conte Stürgkh ed il dott. Bratmayer. I delegati dei due partiti sono incaricati di riservare volta per volta le questioni che si presenteranno.

Si ammette la possibilità d'una nuova proroga del compromesso provvisorio per tre mesi. Il conte Thun avrebbe ottenuta l'adesione di Banffy nell'ultimo suo viaggio fatto a Budapest per la questione della quota.

L'imperatore si è recato a Gödöllö, dove soggiornerà parecchie settimane.

✂

TRIESTE, 14. — (*Cr.*) Lettere particolari da Vienna assicurano che nelle trattative avvenute in questi giorni fra il conte Thun e i deputati slavi meridionali, questi ultimi misero per condizione al loro voto a favore del compromesso coll'Ungheria, il richiamo el luogotenente di Trieste conte Goes, che accusano di parzialità (?) verso gl'italiani.

Il conte Thun si riservò di rispondere.

La risposta del conte Thun alla nota interpellanza dei deputati italiani

TRIESTE, 15. — (*Cr.*) Il *Piccolo* protesta contro la gratuita asserzione del conte Thun che a Trieste, mentre tutta l'Austria era in lutto, si davano pubblici divertimenti serali; rileva invece che Trieste appunto perchè città italiana ha manifestato più di ogni altra città della monarchia la sua dolorosa impressione per il nefando attentato. Per una intera settimana i teatri rimasero chiusi.

Il conte Thun ha evidentemente voluto accordare le circostanze attenuanti agli aggressori; ma si crede che i deputati triestini protesteranno contro le sue affermazioni.

Le manovre in Bulgaria

SOFIA, 15. — In seguito alle pioggie dei giorni scorsi, le manovre militari che dovevano avere luogo nel distretto di Viddino, sono state rimandate e quelle della divisione di Sofia non avranno probabilmente più luogo.

I funerali della regina di Danimarca

ROSKILDE, 15. — Oggi alle 2 pom. ebbero luogo nella cattedrale i funerali della regina Luisa.

Vi assistettero tutta la famiglia reale, lo czar, il re di Svezia e Norvegia, l'arciduca Ludovico Vittorio d'Austria-Ungheria, il principe Federico Leopoldo di Prussia, i duchi di York e di Cambridge, numerosi principi rappresentanti vari Stati della Germania, il principe ereditario del Siam, i rappresentanti speciali di vari Stati, il Corpo diplomatico e tutti i dignitari della Corte e dello Stato ed i rappresentanti dei comuni di Copenaghen e di Roskilde.

Il feretro era portato da otto comandanti di marina e da otto colonnelli dell'esercito. Sopra il feretro era un ricco baldacchino portato da sei ciambellani.

I cordoni del baldacchino erano retti da quattro cavalieri gran croce dell'Ordine di Danebrog.

Il feretro fu trasportato nella cappella Federico V, dopo una cerimonia commovente ed imponente.

In giro per il mondo

Si sta discutendo su per i giornali parigini della consuetudine invalsa nella borghesia di recarsi dai celebri medici, per consultarli, nelle ore fissate per i poveri. Questa speculazione, che si risolve in una piccola frode contro i medici e contro i malati indigenti, ai quali naturalmente il medico principe fa una diagnosi tanto meno lunga e diligente quanti più sono i clienti nell'anticamera, è universalmente biasimata.

Ed in questa occasione vengono citati alcuni aneddoti singolari da giornalisti di buona memoria (oh, la memoria dei giornalisti!)

L'*Echo de Paris*, per esempio, narra che una signora adorna di brillanti del valore di quarantamila lire, si recò alla clinica di un ospedale, dopo di aver cautamente cacciato in tasca i suoi gioielli.

Quando uscì dall'ospizio, dove aveva aspettato il suo turno fra i poveri, i suoi solitari erano scomparsi ed essa promise invano venti lire di competente mancia — il prezzo di un consulto a pagamento! — a chi le riportasse i suoi gioielli.

Non furono ritrovati, e nessuno la compianse.

Un'altra volta, narra lo stesso giornale, un certo signore, fingendosi povero, si presentò alla clinica del dott. Ricord, il quale, indovinando l'inganno, finse di non accorgersene.

Ma, una bella sera, scorse l'individuo in una festa ufficiale, in abito elegantissimo.

Ricord spiò la sua uscita e si regolò in modo da raggiungerlo nel guardaroba. Allora avvicinandoglisi e battendogli sulla spalla, comandò: « Su, giovanotto, mettetemi il *paletot*! »

✂

A proposito della sicurezza dei viaggiatori.

Il treno corre sulla linea Roma-Napoli. D'improvviso suona il campanello di allarme. V'è una brusca fermata: emozione dei viaggiatori, terrore delle viaggiatrici.

Ma tutto si spiega presto, il segnale d'allarme funzionò per opera di un commerciante di grani, che cercava solo uno compartimento per fumatori.

Alle osservazioni degli impiegati, il mercante di grani risponde con una candida bonomia:

— Io credevo che la Società collocasse questi anelli pei fumatori senza fiammiferi. Non potevo supporre che il treno si arrestasse per tanto poco!...

Storico.

✂

Si è scoperta, finalmente, la ragione per la quale le inglesi, d'ordinario tanto magre, trascurano in genere gli artifizi di toletta che permettono a tutte le donne di dissimulare le linee un po' rigide. Un atto del Parlamento inglese del 1770 stabilisce che ogni donna zitella o vedova, che ingannerà, sedurrà, trascinerà qualcheduno dei sudditi di Sua Maestà, con il soccorso di capelli e di fianchi finti, incorrerà nelle pene sancite dalla legge contro la stregoneria e che il matrimonio sarà dichiarato nullo e di nessun effetto.

(Coro di tutte le mie amabili lettrici:

— Io me ne riderei, ma le mie amiche!...)

Però, niente paura, la legge non vige più in Inghilterra, e, non vigerà mai in Italia. Se non fosse così, Giordano Bruno ne vedrebbe roghi accesi ai piedi della sua statua, in Campo de' Fiori!

✂

Alle amabili lettrici.

Esse sanno che una recente disposizione del prefetto di polizia a Parigi dà facoltà ai direttori dei teatri di obbligare le signore a non portare il cappello nella sala degli spettacoli.

Ora, noi non speriamo che i nostri prefetti si occupino mai di simili bazzecole, che pure possono influire sulla felicità umana, sui destini dell'arte e sulla salute pubblica. Sulla felicità - perchè non v'è più triste tormentato di colui che per tre o quattro ore non assiste ad uno spettacolo per colpa di una piuma o di un nastro -; sull'arte, perchè l'agitazione dell'uditore, che deve cercar la sua linea visuale attraverso gli intrighi dei cappellini femminili, gli impedisce d'essere sereno giudice; sulla salute, perchè la nervosità di un frequentatore dei teatri, per colpa dei su lodati cappellini, ripetuta per molte sere, turba l'equilibrio delle sue funzioni, ed inflitta a tutta la cittadinanza, ne infirma la salute...

Non spero — dicevo — che i prefetti nostri si occupino di simili bazzecole, ma spero che le dame buone e cortesi si commuovano dei nostri nervi e della nostra arte, e prendano una generosa iniziativa.

Non portino più i cappelli a teatro!

O se proprio non possono farne a meno, li riducano alle più piccole proporzioni...

Alle proporzioni per esempio di una ghirlandina di fiori — come propone oggi il *Figaro* — e di velo.

La ghirlandina potrebbe esser composta con ogni sorta di fiori, e trasformerebbe le platee in incantevoli serre di fiori, e potrebbe essere ricca o modesta, ingemmata o no. Come l'adorabile bellezza femminile sarebbe adorna e come la eccitabile nervosità maschile sarebbe doma! e le signore si mostrerebbero tanto generose! ed i gentiluomini si mostrerebbero tanto grati!

✂

Turacciolotti, che si ammogliò senza mandare partecipazioni del fausto evento, incontra pel Corso un amico che gli chiede:

— Con chi eri tu, ieri?

— Con mia suocera...

— Perbacco, un vero monumento!

E Turacciolotti, sospirando:

— Espiatorio, caro mio!

Vice-Richi.

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 ottobre.

Per quanto vogliasi e debbasi usare riserbo nel parlare dell'affare Dreyfus, e dei suoi episodii, non è possibile non essere colpiti dalle contraddizioni evidenti tra i fatti e le loro conseguenze. Di due sopratutto:

1. Al momento stesso nel quale, checchè se ne dica, Esterhazy si confessa autore del *bordereau* e spiega come fu fatto, e perchè alcune parole nel decalco riescirono di una apparenza incerta, i tre periti accusati da Zola di essersi ingannati nell'attribuire a Dreyfus il *bordereau*, incassano trenta mila franchi, trentaduemila con le spese, come compenso dell'errore che hanno commesso.

2. Picquart, accusato di falso e uso di falso, è interrogato, sarà processato, e probabilmente condannato, da individualità che ritengono il loro onore in giuoco nella questione e che sono e saranno quindi — inevitabilmente — giudici e parte.

Quando si emettono dubbi sopra la giustizia, coloro che non vi rispondono coll'accusarvi di essere un nemico della Francia, stringono però le spalle e dicono:

— Che volete! La legge è fatta così. Nel Codice si trova tutto!

— E' ciò che si diceva una volta a proposito dell'Inghilterra, dove non c'è Codice, ma un arsenale di leggi che rimontano fino a al di là di Cromwell, e dove si trova ogni arma che può essere utile alle accuse — e alle difese. Non comprenderò però mai come la condanna di Zola non essendo definitiva, i 30,000 franchi siano stati pagati definitivamente.

— Non si avrebbe dovuto depositarli alla *Caisse des dépots et consignations*? — chiesi a un avvocato, che mi rispose citando un articolo del Codice che lo proibiva.

— E se Zola fosse dichiarato innocente?

— Diverrebbe semplice creditore dei periti — se non avranno mangiato i 30,000 franchi.

✂

Contraddizioni consimili potrebbero trovarsi sullo sciopero che per un momento ha impensierito il Parigi che possiede qualche cosa. Alcune focose dichiarazioni parlavano di confiscare questa « qualche cosa ». Di paradosso in paradosso si è giunti a vedersi « la mano d'Israele » — proprio così.

Ma cosa hanno nel cervello coloro che narrano queste frottole? Chi non vede che spingendo al peggio gli scioperanti, aizzandoli alla resistenza, alla lotta, essa sarebbe repressa dall'esercito che il signor Brisson ha condensato a Parigi, e che, come dopo le giornate di giugno del 1848, e come dopo la rivolta del 1871, il militarismo diverrebbe potente e padrone? Come credere o far credere che i dreyfusardi lavorino a questo risultato? Ma cercare la logica in questa battaglia di passioni, è assolutamente... illogico.

* *

Il momento psicologico della « vendita Zola » fu quello nel quale dovevansi aprire i due battenti della porta della strada. Di fuori erano almeno seicento persone; come farebbero a capire nel vestibolo che era già pieno di amici del romanziere e di giornalisti? Quale sarebbe l'attitudine della folla? Non irromperebbe, frangendo la grande invetriata che conduce al giardino, e che era stata chiusa?... Fu il solo momento grave; una certa ansietà c'era davvero,

Gli intimi più gagliardi si erano appostati dinanzi la porta — pura vetrata — che conduce all'appartamento superiore. Io, per conto mio, avevo scelta una specie di nicchia fatta da una colonna e da uno stupendo sarcofago comperato a Roma. Ma fu un lampo. La porta di strada aperta, la folla — punto ostile, ma piuttosto burlona — si fermò avanti al tavolo ormai storico. E in due minuti «l'operazione» fu eseguita. Qualcosa come l'estrazione di un dente: l'apprensione prima è grande, appena fatta non ci si pensa più.

×

Quante macchiette in quella riunione prima dell'«apertura.» Una bella disegnatrice, con la matita in mano, coglie le linee della loggia della corte. Tempo perduto, perchè la vendita non si farà lì. In un crocchio Mirbeau detta ai *reporters* il resoconto preciso della visita testè fatta al presidente «dei ricorsi.» Una vecchia imbellettata ma *très-chic*, prende note sopra note per il *New-York Herald*, dice lei.

Due poderosi facchini son pronti, per fortuna, a trasportare i mobili che non si trasporteranno punto.

Di dentro madama Zola, in attesa del Loisson che si fa attendere parecchio, improvvisa una colazione per Octave Mirbeau, Fasquelle, e il suo usciere, che muoiono di fame. Un'altra macchietta interessante è il commissario di polizia - che ha un nome musicale: Cornette - il quale si vede che trova sconveniente tutta questa precauzione fiscale, è pieno di rispetto per madama Zola, prende tutte le misure possibili onde le cose vadano liscie, e ci riesce.

E finalmente ecco il fotografo che non sa dove porre il suo obbiettivo e s'arrampica sul sullodato sarcofago dal quale il domestico impeccabile in marsina e cravatta bianca, lo prega con bella maniera di discendere.

×

I mots de la fin si sono fatti ferori e se ne citano parecchi. Io ho udito i commenti di due comari del quartiere:

— *Oh ma chère*! una tavola per trentaquemilla franchi!

— *Oui ma chère*, e sono gli impiegati dell'*Aurore* che l'hanno comperata!

Testuale.

⁂

Nel *Place aux femmes*, farsa allegra e divertente di cui vi ho telegrafato il successo, c'è una vera trovata. Il povero Cascadier che ha una moglie avvocata, una figlia dottoressa e un'altra pittrice, si consola con una bella stiratrice, e il primo atto - dopo che queste *feministes* l'hanno ben ben tormentato, e resta solo con essa, la bacia, e volgendosi al pubblico:

— Ecco almeno una vera donna! - gli dice.

Al secondo non potendone più di quella sua bizzarra famiglia, va a chiedere l'ospitalità alla terza figlia, maritata, e che non ha preso le abitudini della sorella e della mamma. Lo accolgono volentieri, e gli assegnano una bella stanza.

— A proposito - dice Cascadier - avete una buona stiratrice voi altri?

— Peuh! così così...

— Bene, bene; ad ogni modo ho condotto meco la mia.

Va a prenderla nel corridoio ove l'aveva lasciata, e l'orchestra suona un preludio sentimentale.

⁂

Ogni bel ballo, stufa. V'è chi viene a Parigi per cercarvi fortuna, e non trovandola, casca inevitabilmente nella mia modesta dimora — di cui non so come e da chi riceva l'indirizzo — per chiedermi aiuto. Quando sono poveri operai senza lavoro, lo faccio di cuore e volentieri. Chi «incaricato di una missione dal governo italiano», viene a chiedermi cento franchi perchè i fondi non arrivano; chi inviato da un giornale per assistere a non so quali avvenimenti, viene a narrare che «gli fu rubata una lettera di credito di 1500 franchi» e poi la valigia; e vuole il rimpatrio ma, raggranellatogli il denaro, preparatogli il biglietto ferroviario... resta a Parigi. Un altro che s'attende per mesi dei fondi che giacciono, per sua disgrazia, a Bruxelles! — tutta gente per la quale la posta, i mandati telegrafici non esistono. E tutti vengono con la qualifica di «amici intimi» del direttore della *Tribuna*.

La mia bonarietà talvolta si lascia prendere, ma oramai davvero... sono troppi 1). Preferisco a questi «intellettuali» un mio compaesano che ha risoluto un problema più arduo di quello della quadratura del circolo, cioè vive a Parigi da venti anni senza far nulla. Ma, almeno, questo qui è franco; sorride quando lo strapazzo — e mi disarma. Va vestito a modo: perchè uno gli dà un cappello, un altro due camicie, un terzo un soprabito e perfino riceve in regalo delle profumerie. Almeno, questo non mi fa perder tempo; prima che apra la bocca, so ciò che vuole.

Folchetto.

1) Lo scroccone è una pianta di tutti i paesi. Tutto sta a non lasciarsi cogliere, caro Folchetto! (N. d. R.)

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 2 pom. — (*edi*). In una corrispondenza da Livorno al *Caffaro* di Genova, era detto che l'autorità militare di qui pensasse alla vendita di una quantità di grano avariato in questi magazzini militari. Sono corso alle informazioni, e la notizia mi è stata ufficiosamente smentita.

— Allo stesso giornale e ad altri è stato annunziato che il Costella sarà difeso da un'illustre personalità politica italiana, e da un celebre giurista napoletano. Sono in grado di smentire questa notizia. I soli difensori del Costella sono, almeno per ora, l'on. Muratori e l'avv. V. Vaturi.

Si accerta, e pare probabile, che il Costella stesso, il Chiappe e il Gec. saranno tradotti alle carceri giudiziarie di Lucca, dove, da quella procura generale s'istruisce ora il processo.

Intanto continuano le inchieste.

— Il 18 corrente, alle 2 pom., partirà col postale, dal nostro porto, per le isole Maddalena e Caprera, un battaglione del 9° reggimento fanteria qui di stanza, per sostituire un altro riparto distaccato in quelle isole, del reggimento medesimo.

Il battaglione è comandato dal maggiore cav. Viaggi, di cui è aiutante maggiore il tenente Renzi. Le varie compagnie sono al comando dei tenenti Cristofano, Fanoli, Nardi e Pacileo.

— Pel ferimento dell'operaio Alfredo Giacomelli, di anni 33, sono stati arrestati tre individui, che, secondo la questura asserisce, sarebbero stati col ferito al momento del fatto e tra essi si crede trovarsi il feritore.

Il Giacomelli, che fu colpito di coltello gravemente sotto l'ascella sinistra, migliora.

NOTERELLE PISANE

PISA, 15. — (*Baramus*). Oggi suicidavasi, esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore, l'avv. Pietro Dea Bianca.

Lasciava alcune lettre. Pare che causa del suicidio sia stata un momentaneo dissesto finanziario di cui si sentì gravemente e forse esageratamente impressionato.

— Il delegato di P. S. addetto alla stazione ferroviaria, efficacemente coadiuvato dai suoi agenti, arrestava quel tale Merno Niccola ricercato come responsabile di tentate estorsioni e che già arrestato a Milano riuscì ad evadere dalla camera di sicurezza.

Viaggiava tranquillamente in uno scompartimento di prima classe del diretto Genova-Roma.

Un discorso dell'on. Chimirri

BADOLATO, 9. — L'on. Bruno Chimirri, presidente onorario della Società Libertà e Lavoro intervenne oggi all'inaugurazione della bandiera sociale e pronunziò un discorso sulla questione sociale.

Disse che lo sviluppo vertiginoso della pubblica ricchezza ha prodotto disquilibrio economico e morale e un movimento contro il capitalismo, onde la questione sociale. A risolverla sono ugualmente impotenti le violenze dei governi e le utopie dei collettivisti.

Bisogna che il governo e le classi dirigenti uniscano i loro sforzi per moderare e comporre equamente la lotta fra capitale e lavoro.

A questo intento occorre anzitutto — disse — rinvigorire l'autorità e l'azione del governo a tutela dell'ordine interno, e perchè si adoperi per modificare radicalmente gli organismi amministrativi ed i procedimenti fiscali, correggendo gli abusi, le sperequazioni, le ingiustizie ed inaugurando una politica finanziaria riparatrice che attinga le sue risorse nella crescente ricchezza e non nell'impoverimento del paese.

Il governo non può accrescere la potenzialità produttiva ma deve aiutarla ed incoraggiarla eliminando gli ostacoli, diffondendo la istruzione agricola e industriale, facilitando il credito, aumentando i traffici con eque tariffe ferroviarie e vantaggiosi trattati di commercio e con una politica coloniale nè timida nè arrischiata che schiuda nuovi mercati e dia utile indirizzo alla emigrazione dilagante senza guida e senza difesa.

Continua parlando dei doveri delle classi dirigenti, le quali, se vogliono conservare la loro benefica e civile influenza, debbono abbandonare il contegno apatico e sospettoso e mettersi in maggiore contatto colle classi lavoratrici, vegliare personalmente alla coltura delle proprie terre, praticare in vista dei vantaggi frequenti l'altruismo che la Chiesa inculca in vista del bene futuro.

E continuò:

A combattere la propaganda collettivista giova promuovere sotto ogni forma le assicurazioni cooperative, i Sindacati mutui di produzione e di consumo, che, eliminano gl'intermediarii, ed avvicinano i consumatori ai produttori. A rialzare il morale delle popolazioni urge trasformare la scuola rendendola educativa, combattere virilmente le tendenze materialiste che tutte inducono a soddisfazione del ventre deprimendo il sentimento nazionale, le nobili aspirazioni ed il culto dei grandi ideali. (Applausi).

Concluse deplorando il dissidio fra lo Stato e la Chiesa che, a sua opinione, offende il sentimento religioso e priva la società civile dell'efficace sussidio di una forza morale potentissima, che sola può imporre la subordinazione dell'individuo, e il sacrificio di parte dei vantaggi passeggieri agli interessi durevoli della collettività e a fare argine alle malsane correnti che minacciano di travolgere il presente assetto sociale.

Il discorso dell'on. Chimirri fu applaudito vivamente.

In memoria di Genala

SORESINA, 16. — L'on. ministro Vacchelli giunse stamane, ricevuto dalle autorità, dalle associazioni e dalla folla. Recatosi al municipio, seguirono le presentazioni, indi l'on. ministro e le autorità si recarono sulla piazzetta, riccamente addobbata, e presero posto nel palco di fronte al monumento a Francesco Genala che era attorniato dalle bandiere dei reduci e delle società operaie. Erano presenti l'on. senatore Sanseverino per la Società ferroviaria del Mediterraneo, gli on. senatori Mangilli, Griffini e Calciati, gli on. deputati Marazzi, Sacchi e Pavia ed una larga rappresentanza di sindaci e consiglieri provinciali e di associazioni reduci di molti comuni, le autorità amministrative e giudiziarie, e i rappresentanti della Scuola di scienze sociali di Firenze. Una folla enorme gremiva le finestre e la piazza.

Ai suono della marcia reale, fra grandi applausi fu scoperto il monumento ai piedi del quale furono deposte una corona di bronzo dalla Camera dei deputati ed un'altra del Comitato di bonifica di Burana e molte altre di fiori.

Parlarono applauditi il sindaco Cipoldi e l'onorevole senatore Mangilli, rappresentante la bonifica di Burana.

Indi le autorità fecero il giro del monumento, rientrando poi al municipio a redigere l'atto di consegna del monumento.

Poscia al teatro *Sociale* — affollatissimo — dopo brevi parole del sindaco, l'onorevole deputato Marazzi fece un'applauditissima commemorazione di Francesco Genala, e l'onor. ministro Vacchelli aggiunse parole pure vivamente applaudite.

Al tocco vi fu una colazione di cento coperti nel locale delle scuole.

La città è imbandierata.

Fu deposta una corona sul monumento di Garibaldi.

Per l'Esposizione di Parigi

TORINO, 15. — (*Piero*). I membri della nostra Camera di commercio si sono radunati ieri per la costituzione di un Comitato piemontese per agevolare e proteggere il concorso dei nostri industriali all'Esposizione di Parigi.

Si uniranno pure le Camere di commercio delle provincie di Alessandria e di Cuneo.

La squadra inglese del Mediterraneo

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 16, ore 2 pom. — (*Corpaci*). In seguito ad ordini emanati dall'Ammiragliato di Londra, la squadra inglese del Mediterraneo verrà prestissimo aumentata di nuovi potenti incrociatori. — Tre corazzate, provenienti da Plymouth, ancoraronsi ieri a Lavalletta.

Ancora della scuola tecnica di Montevarchi

MONTEVARCHI, 15. — (*Gippi*). Non v'è persona di cuore e di mente che non sia ormai convinta che la tentata soppressione della nostra Scuola tecnica, è stato un atto che ha posto in evidenza quanta imperizia amministrativa e quanta poca cura del benessere del paese abbiano certe persone tenute, sin qui in altissimo concetto.

Tutti però sono anche convinti che il miglioramento della scuola — sia dal lato dell'insegnamento come della disciplina — s'impone e che sarebbe altamente provvidenziale aggiungervi un corso sperimentale agrario-commerciale.

Qui nel Valdarno abbiamo un esteso e svariato commercio, stabilimenti industriali importantissimi. Abbiamo i migliori sedimenti di lignite, abbiamo infine un metodo di agricoltura che può servire di modello ed è quindi qui — più che in qualsiasi altro posto — che la gioventù ha bisogno dell'istruzione necessaria, ed è qui, più che altrove, che può acquistare praticamente le preziose nozioni occorrenti.

Perciò non potendo ormai credere che si possa giungere a colpire — nel modo più funesto — questo paese togliendogli una istituzione così necessaria e benefica, facciamo voti che nell'imminente adunanza del Consiglio comunale si risolva la questione nel modo migliore.

E ripetiamo che quando non manchi la volontà i mezzi non mancano.

Un maremoto nello stretto di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 16, ore 11.25 a. — (*Vico-Arena*). Stanotte avveniva nello stretto di Messina un forte maremoto. Le onde montarono sopra la spiaggia per circa 80 metri spazzando furiosamente in mare una grande quantità di botti e di cerchi di ferro posti sulla banchina Riago. Molti battelli ancorati in porto, sbattuti contro il molo, si frantumarono. Molti altri restarono danneggiati.

Finora non risultano siano accadute disgrazie.

Il piroscafo *Po*, proveniente da Massaua, è arrivato stamattina con 466 militari rimpatrianti e ripartirà stasera per Napoli.

L'arresto di due giovani avvocati

e di una demi-mondaine a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 4,45 pom. — (*De Fonso*). Nel dicembre dello scorso anno venivano perpetrati due importanti furti di fedi di credito. Uno a Valguarnera per quattordicimila lire e un altro a Ravanusa per millenovecento.

Vane riuscirono tutte le ricerche della pubblica sicurezza per scoprire i ladri.

Ora, alcune di queste fedi di credito, capitate alla sede del Banco di Sicilia, furono riconosciute come provenienti dai succitati furti. La direzione del Banco ne avvertì subito la questura che dispose per l'immediato arresto di coloro che sembravano gli autori del grave reato. Furono quindi arrestati nel proprio domicilio due giovani avvocati non ancora trentenni, appartenenti a distinte famiglie palermitane, Francesco Silvestro e Giuseppe Emanuele Viola.

Fu pure arrestata una nota *demi-mondaine*, amante di uno di essi. Tutti tre sono stati tradotti alle grandi prigioni a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si ricerca ora attivamente certo Carmelo Rinualdo, come quegli che avrebbe falsificato la prima firma delle fedi di credito.

Data la notorietà dei due avvocati, il fatto produsse viva impressione.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Accumulatori elettrici Tudor — Prodotti alimentari (Pastificio Ceschina) — Giovanni e Fratelli Buitoni.

TORINO, 12 ottobre. — (*G. Beriola*). A metà della galleria dell'elettricità, in un grande rettangolo addossato al lato nord, la Società per gli accumulatori elettrici «Tudor» ha fatto una splendida mostra che le ha procurato il gran diploma d'onore.

Molti, e sono i più, ignari del funzionamento elettrico di certe macchine, di certi apparecchi, si domandano come si muovano gli attuali carrozzoni elettrici a sistema alternato di accumulatori e di trazione elettrica della Società Alta Italia, qui in Torino; della Società di Genova, di Annover, di Dresda. Ebbene essi sono mossi dagli accumulatori Tudor.

Questi accumulatori solo verso il 1890 cominciarono ad essere considerati come giustamente meritavano, quali preziosi ausiliari dell'industria elettrica, mercè i perfezionamenti d'ordine pratico, introdotti specialmente dal Tudor.

Dal '90 in poi il numero delle applicazioni del Tudor andò rapidamente aumentando e con essi si moltiplicarono le fabbriche destinate alla loro fabbricazione, ed oggi esistono ben 12 stabilimenti che li producono cioè ad Hagen, Vienna, Zurigo, Bruxelles Lilla, Budapest, Manchester, Pietroburgo, Stoccolma, Madrid, Filadelfia, ed infine ve n'è uno a Genova ch'è una figliale ma autonoma della «Società Anonima di accumulatori Tudor di Hagen in Westfalia.» In questo di Genova sono impiegati operai esclusivamente italiani.

La fabbrica dei Tudor ha due officine: una a Pegli e l'altra a Sampierdarena con 100 cavalli di forza utilizzati giorno e notte, occupa circa 60 operai ed ha una produzione di oltre mezzo milione di accumulatori all'anno.

Attualmente le fabbriche di accumulatori Tudor hanno modificato la costruzione degli elettrodi, i quali appartengono ora esclusivamente al tipo Planté, mentre il tipo precedente rappresentava un tipo misto Planté e Faure.

La nuova lastra Tudor presenta dei canaletti di numero grandissimo e profondi ottenendo così una grandissima superficie che rende gli elementi capaci di sopportare fortissime correnti e fortissime scariche.

Questo nuovo accumulatore fu chiamato «a repulsione» (accumulatore Tampon) perchè agisce a guisa di molla, potendo in certi istanti dare una corrente molto maggiore alla normale anche di tre volte.

Di tale tipo si costruiscono anche grossi elementi stazionari pel servizio dei trams elettrici a condottura aerea o sotterranea, e servono a guisa di volante.

Numerosi sono gli impianti fatti con tale principio in Italia ed all'estero. Ci sono di questi trams a Roma dove 608 elementi Tudor a repulsione sono capaci di fornire oltre 1700 cavalli-ore cioè di attivare i trams per 6 ore senza interruzione.

Altre batterie di così straordinaria potenza trovansi a Genova ed a Napoli tutte fornite dalla Casa Tudor sede di Genova.

×

In questa Esposizione la Società Tudor espone una grande batteria di 56 elementi a repulsione per officina tramviaria.

Ogni elemento contiene 4 lastre positive e 5 negative. La batteria dà una corrente di scarico normale di 592 amper, ma può per poco tempo dare una corrente tripla, cioè 1770 amper.

La batteria è in attività e per mezzo di una disposizione ingegnosa essa serve ad alimentare contemporaneamente un certo numero di motori elettrici e di lampade con una regolarità perfetta.

Essa servì pure per dare la corrente agli apparecchi delle Fontane Luminose.

Queste batterie diedero anche splendidi risultati economici applicandole alle ferrovie funicolari, agli ascensori, alle *grues* ed a tutte le macchine in generale che lavorano ad intermittenza. Una delle sue applicazioni è alla funicolare di Bergamo dove il consumo medio discese ad 11 amper mentre prima era di 30.

Un risultato eccellente lo dànno le attuali vetture elettriche Alta Italia qui, in Torino.

Il vantaggio dell'accumulatore Tudor sta nel poterlo ricaricare nella vettura stessa in tempo brevissimo.

La fabbrica italiana Tudor ha fatto un numero grandissimo di questi impianti in tutte le principali città d'Italia, per *trams*, illuminazioni, ferrovie, ecc., e dappertutto con ottimo risultato.

×

Altre volte, parlando dei prodotti alimentari, ho scritto dei pastifici. Oggi è la volta di due pastifici di prim'ordine e che hanno ottenuto ricompense di primo grado.

Il primo è il pastificio Giovanni e fratelli Buitoni di Sansepolcro (Toscana) che ebbe il gran diploma d'onore, unico gran diploma dato in questo ramo.

Questa ditta ha concorso con una mostra elegantissima. Essa ha un grandioso pastificio a Sansepolcro, come dissi, che fu fondato fin dal 1827 ed ha due fabbriche succursali, una a Perugia e l'altra a Città di Castello.

Essa è rinomatissima anche all'estero per la perfezione dei suoi prodotti e per le svariate specialità in pastine finissime da minestra, elegantemente confezionate e poste in vendita.

In una vetrina separata vi è uno svariato assortimento di *paste al glutine*. Questa ditta è l'unica in Italia che tratti razionalmente tale fabbricazione superando di gran lunga, in graduazione di glutino, come suole molto opportunamente dichiarare nelle etichette dei suoi pacchetti, la fabbricazione di pasta al glutine estera.

Le diverse qualità di questa pasta sono: la pastina *Glutinata Buitoni*, la *Pasta poliglutinata*, la *Pasta iperglutinata alla Somatose*, tanto raccomandata ai diabetici, etici, denutriti, ecc.

La giuria per i generi alimentari giustamente ha saputo apprezzare i meriti di questa ditta conferendole il Gran diploma d'onore, massima onorificenza accordata alle paste alimentari, diploma d'onore che andrà ad aumentare il medagliere della ditta, la quale conta già 5 diplomi d'onore e 27 medaglie.

×

Una medaglia d'oro anche giustamente conferita dalla giuria, è quella data alla ditta Ceschina, Busi e C. di Brescia, ditta che ha anche una figliale a Napoli.

La ditta Ceschina e C. è senza discussione una delle primarie ditte per la fabbricazione di macchine per pastifici.

Una volta l'industria della fabbricazione delle paste alimentari, industria eminentemente italiana, era un monopolio del Genovesato e del Napoletano. Oggi, quasi tutte le provincie d'Italia hanno dei grandiosi, produttivi pastifici. Disgraziatamente in molti pastifici la macchina che deve fabbricare la pasta è ancora un antiquato congegno assai imperfettamente rispondente allo scopo.

Ora, una delle poche case che si sono seriamente occupate da molti anni con costanza di studi a costruire e perfezionare nuove macchine da pasta è precisamente la ditta Ceschina, Busi e compagnia di Brescia.

Basta dare un'occhiata alla Mostra fatta, e più che alla Mostra al catalogo annesso, per convincersi che la ditta Ceschina, è fra le primissime costruttrici di macchine per la fabbricazione di paste alimentari.

Essi presentano due tipi di laminatoi di costruzione della ditta, uno a 4, l'altro a 2 cilindri, costruzione che hanno incominciato solo nel 1883 emancipandosi completamente dall'estero.

C'è poi una macchina impastatrice a palmole elicoidali che è la macchina più utile del pastificio. Una gramola a rulli conici scanalati delle più semplici e delle più solide munita di voltapasta automatico.

Ci presentano torchi idraulici da pasta lunga, pompe per torchi idraulici, torchi verticali ed orizzontali ad una campana ed a mano, macchinette taglia-penne, montacarichi a vite senza fune, laminatoi a quattro cilindri ed a due, smerigliatrici, rigatrici per cilindri di ghisa dura, pompe e tutto un macchinario che risponde agli ultimi ritrovati ed alle ultime esigenze dell'industria delle paste alimentari.

Per questa ottima qualità di produzione era giusto segnalare la Ditta Ceschina, Busi e C. di Brescia fra le primissime ditte fornitrici di pastifici.

CRONACA DI ROMA

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Com'è noto, il ministro ha dato un primo fondo di L. 300,000 per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Sappiamo che alla riapertura della Camera il ministro dell'interno d'accordo con quello dei lavori pubblici in un apposito disegno di legge chiederà i mezzi finanziari per compiere l'opera. Oltre a ciò nel bilancio dei lavori pubblici vi sarà uno speciale stanziamento per la sistemazione definitiva di piazza Venezia.

Per la riforma della pubblica sicurezza in Roma. — A commissario capo è stato nominato il comm. Seratoni questore di Roma.

In settimana si riunirà la Commissione per la nomina del resto del personale mancante.

Per la regina Maria Pia. — Oggi, genetliaco della regina di Portogallo, nella chiesa di S. Antonino dei Portoghesi è stata celebrata una messa cui hanno assistito i rappresentanti delle due ambasciate portoghesi a Roma.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — Iersera, ad invito del Consiglio direttivo, ebbe luogo l'adunanza del Comitato di patronato di questo Ricreatorio.

Erano presenti il senatore Todaro, gli onorevoli Mazza e Barzilai, i consiglieri comunali Lizzani e Nissolino, Pasquale Arqeati, i professori Pentenè e Bovet, Giuseppe Caetani, l'avv. [illegible] ed altri.

Aderirono a far parte del Comitato stesso [illegible] Ferrari, l'on. Gattorno, il nostro redattore capo cavalier Federico Fabbri, il comm. Ballori, i consiglieri Teso e Veraldi, il cav. Romano Guerra, il cav. Alegiani, l'ing. Bastivegna, Casciani, Donati, il prof. Padula, Chiappa.

Il presidente del Consiglio direttivo, Enrico Donati ed il direttore maestro Ghibellini, informarono i convenuti dello scopo e delle attuali condizioni dell'istituzione che raccoglie già 300 giovanetti.

Di che presa notizia i convenuti, ed emessi da vari oratori alcuni concetti direttivi dell'opera del patronato, decisero di radunarsi nei primi di novembre in seduta plenaria per discutere e formulare un programma di pratica attuazione.

La Sacra Famiglia. — Il Comitato diocesano romano ha, come annunziammo, istituito in Roma, sotto gli auspici del Vaticano, un'opera pia per gli operai disoccupati. Mezzo principale di sussistenza del nuovo istituto è il ricavato dalla raccolta dei rifiuti delle case, come stracci, carte, ossa, vetri, mobili vecchi, ecc.

Senza entrare nel merito della nuova istituzione, rileviamo soltanto che i suoi mezzi di sussistenza sono i medesimi di cui si serve la pia opera della Sacra Famiglia.

E domandiamo se l'influenza del clero romano sia bene adoperata nel sottrarre in parte con la concorrenza, i mezzi di vita ad un'istituto che già esiste con ottimi risultati, quando si potrebbe invece ricorrere a mezzi diversi.

Siamo sicuri però che i benefattori della Sacra Famiglia continueranno con le loro elargizioni a prestare il loro aiuto alla benemerita opera.

Guardia al Pantheon. — E' giunto a Roma da Ginevra il cav. Colcadre, un veterano della rivoluzione siciliana del '48, a prestare il consueto servizio di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Un ritratto dell'on. Baccelli. — Il cav. di Lorenzo, direttore della R. Calcografia, ha eseguito su rame, riuscito veramente perfetto, rappresentante l'on. Baccelli.

Il ritratto sarà messo in vendita a beneficio dell'Educatorio *Guido Baccelli*.

Reclami del pubblico. — Parecchie lettere pervenuteci lamentano che il piazzale della stazione ferroviaria di Trastevere rimanga nelle ore notturne completamente al buio, persino agli arrivi e alle partenze dei treni serali.

Tempo fa il Municipio propose illuminarlo a proprie spese, e cominciò l'impianto dei fanali; ma la Società ferroviaria, cui il piazzale appartiene, si oppose al proseguimento dei lavori.

Così l'osso del collo dei viaggiatori continua ad essere in grave pericolo, nè valgono le invocazioni del sopraccitato perchè il viale sia sistemato, nè lo ispettorato ferroviario governativo pare si occupi della cosa.

L'Associazione femminile Margherita di Savoia ha celebrato oggi con un banchetto al ristorante Vallani il terzo anniversario della sua costituzione.

Al banchetto hanno preso parte sessanta socie e, invitata, una rappresentanza dell'eterno mascolino in numero di cinque eletti, e cioè, il medico sociale, il signor Mariani per la «Fratellanza militare» e tre rappresentanti della stampa cittadina.

Ad un banchetto così eminentemente femminile, non potevano mancare i brindisi e ve ne furono parecchi: parlarono le signorine Italia Cioni, Antonietta Chiodo, Clotilde Nobili, Maria Mancini, il signor Mariani e Clementi per la stampa.

Alla presidentessa signora Teresa Giovannelli, a nome del sodalizio, fu offerto un ricco fermaglio, che ella gradì commossa. Da ultimo venne spedito un telegramma alla Regina, presidente onoraria dell'Associazione.

La riunione si sciolse al grido di «Viva Margherita di Savoia!»

Questa sera alla sede sociale, in via di Ripetta, gran festa da ballo.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco le prima partita impegnata pel giorno 17 ottobre ore 4 1/4:

Prima partita:
Rossi: Berardi, Mazzoni, Busoni.
Turchini: Nidiaci, Marini, Tarabelli.
Seconda partita:
Rossi: Bossi, Mazzoni, Marini.
Turchini: Gabri, Nidiaci, Tarabelli.
Riserva: Moggi.

L'arresto dell'assassino del Bianchi. — Da Rieti *Iginio* ci scrive in data di ieri:

Stamane, col treno delle 10.50 è giunto a Rieti Guido Giuliani, presunto assassino del povero Ingegnere Bianchi.

E' un giovane di media statura, di colorito bruno e capelli neri. Veste giacca e calzoni color marrone scolorito; porta un cappello di paglia un po' troppo piccolo per la misura della sua testa.

Il suo aspetto è disinvolto come quello di persona abituata alle manette. La barba mostra di non essere stata rasa da molti giorni, ciò che può provare la vita randagia che il Giuliani avrebbe menato in questi ultimi tempi e l'intento in lui di mutare fisonomia.

Col Giuliani era la sua amante, Filomena Renzi, donna dalle sembianze volgarissime, pallida, abbattuta, colla testa coperta da un fazzoletto bianco.

Molta gente aspettava l'arrivo, alla stazione.

Mi risulta che la Filomena Renzi non sia di Roma precisamente, ma di Cave.

Tentato suicidio. — Iersera fu ricoverato all'ospedale di Santo Spirito e dichiarato guaribile in sei giorni il cuoco Pietro Fraccari di anni sessanta romano, abitante in via del Governo Vecchio 14, che in un'osteria di piazza Cesarini, stanco della vita perchè tormentato da incurabile malattia, aveva bevuto una soluzione di fosforo.

Caduto da un albero. — Stamane, in un orto in via San Giovanni in Laterano n. 44, il tredicenne Edoardo Contardi cadde da un albero sul quale si era arrampicato, fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Disgrazie. — Alle ore nove di iersera in via Capo d'Africa, lo stallino Domenico Ricci d'anni 43 da Genazzano, mentre camminava recando in mano un lume acceso ed una bottiglia contenente petrolio, cadde. La bottiglia e il lume si ruppero ed il petrolio s'incendiò.

Il Ricci riportò delle ustioni alle mani guaribili in 40 giorni.

— Oggi Giacinto Fidani quattordicenne, abitante in via Tiburtina numero 26, giuocando con alcuni suoi coetanei su di un rialzo di terreno di parecchi metri di altezza in via degli Ernici, è precipitato giù fratturandosi il braccio destro ed escoriandosi gravemente il viso e le altre parti del corpo.

Giuseppe Mostardi lo ha portato all'ospedale di Sant'Antonio, ove è stato giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

Rivista Finanziaria

Roma, 16 ottobre.

La settimana è stata men che mediocre pei mercati finanziari. Pare che tutte le questioni, le quali da qualche tempo sono continua cagione di preoccupazioni per essi, si siano data l'intesa per apparire più gravi e più pericolose. A cominciare dalle voci di difficoltà nei negoziati del trattato definitivo di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, attraverso alla questione di Fasciodа divenuta grave dopo le manifestazioni categoriche del governo e dell'opinione pubblica della Gran Bretagna, alle crescenti agitazioni a Pechino ed al persistente tentennare della Porta a Creta, fino al dissidio tra la Germania ed il Papa a proposito del protettorato dei cristiani in Oriente; tutto ha recato una nota di dubbiezza e di preoccupazione nelle Borse europee.

Ma ciò che ha impressionato di più è la situazione politica in Francia, dopo che allo sciopero si sono aggiunte le più sospettose notizie di colpi di Stato, di pretendenti dinastici pronti a farsi innanzi, e financo di arresti di generali. Ognuno può comprendere quali possono divenire le condizioni di una Borsa come quella di Parigi, sotto l'impressione di notizie che farebbero presagire un imminente mutamento di governo. Bisogna proprio dire che la resistenza dei mercati è veramente forte perchè non si abbia a deplorare una reazione dei corsi dei principali titoli di Stato, e tutto l'effetto si sia limitato alle oscillazioni, relativamente lievi, che appariscono dalle cifre seguenti.

	8 ottobre	15 ottobre
Consol. inglese	109 11/16	109 3/16
Rendita francese 3 0/0 p.	102,22	102,12
Rendita russa 3 0/0	96,00	95,90
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101,75	101,70
Rendita austriaca oro	120,60	120,25
Rendita spagnuola estera	42,35	42,35
Rendita turca	22,30	22,32

La Rendita italiana ha dovuto subire anch'essa un nuovo ribasso sui mercati esteri, come risulta dalle cifre qui appresso segnate.

	8 ottobre	15 ottobre
Borsa di Parigi	92,40	91,80
» » Londra	91 1/8	90 5/8
» » Berlino	91,80	91,40
» » Roma	99,82 1/2	99,78

Alcuni hanno voluto ricercare la spiegazione del ribasso nelle notizie divulgate intorno alla situazione finanziaria e alle eventuali emissioni di titoli di Stato; noi crediamo, invece, che il ribasso sia la conseguenza delle condizioni generali politiche sopraricordate, le quali hanno avuto sul nostro titolo un influsso più sensibile.

Come vedono i lettori, il corso della Rendita in Italia ha subito un ribasso affatto insignificante; la differenza, di fronte ai corsi esteri, si è riversata tutta sul cambio, che ha subito un nuovo rincrudimento; cioè:

	8 ottobre	15 ottobre
Parigi	108,22	108,55
Londra	27,37	27,48
Berlino	133,07	134,45

Siamo, dunque, prossimi al 9 0/0, e la tendenza accenna ad ulteriore aumento; si comprende come il fenomeno cominci a preoccupare. Lo spazio ci vieta di riferire le discussioni, divenute pubbliche, sulle cause del fenomeno; ci limitiamo a ricordare l'ultima manifestazione in proposito, secondo la quale l'aumento del cambio sarebbe conseguenza di un forte assorbimento per parte del nostro mercato di titoli che avevamo all'estero. E concludiamo riconoscendo esser buon auspicio che l'argomento sia stato portato sul campo di una feconda discussione pubblica; dalla discussione verrà la luce.

×

Sulla situazione monetaria all'estero pesa il subitaneo e rapido aumento dal 3 al 4 0/0 del saggio dello sconto, deliberato giovedì dal Consiglio della Banca d'Inghilterra; il bilancio di questo Istituto, denotando perdite persistenti, sebbene moderate, di oro, faceva prevedere l'aumento dello sconto a tutela del suo *stock* metallico; quello che ha impressionato è la misura dell'aumento, usato soltanto in casi piuttosto gravi; tuttavia il saggio sul mercato libero non è andato più in su di 3 5/8 0/0, e pei prestiti brevi si è mantenuto al 2 0/0; il bilancio della Banca di giovedì segna una nuova diminuzione di 551,000 sterline nel fondo metallico, di 844,000 sterline nel portafoglio, e di 1,266,000 nei depositi dei privati. A Parigi la situazione monetaria si è mantenuta buona, però la Banca ha dovuto elevare di nuovo al 7 per mille il premio sull'oro, e si crede che a salvaguardare il suo fondo metallico sarà costretta anch'essa ad elevare il saggio dello sconto che, al 3 0/0, è ora il più basso di tutte le Banche d'Europa; la sua situazione di giovedì ultimo indica una perdita di 9,500,000 di oro e di 6,300,000 di argento, un aumento di 52,200,000 nel portafoglio ed una diminuzione di 33,000,000 nei conti correnti privati. A Berlino, la situazione essendo divenuta più difficile, la Banca dell'Impero elevò lunedì passato il saggio dello sconto dal 4 al 5 0/0; la sua situazione del 7 ottobre indicava una nuova diminuzione di 12,000,000 di marchi del suo fondo metallico ed un nuovo aumento di 47,100,000 nel portafoglio. In Italia la situazione monetaria continua nelle stesse buone condizioni.

Non abbiamo ancora la situazione della Banca d'Italia al 30 settembre. Nella Borsa di Roma si è avuto a notare, invece, una certa stanchezza che non ha giovato ai suoi valori.

×

Il mercato dei valori ha avuto un movimento abbastanza importante, che sulle piazze dell'Alta Italia ha dato luogo ad un progresso dei corsi di quasi tutti i titoli che colà vanno per la maggiore.

Ma la fisonomia generale del mercato è rimasta identica a quella della settimana precedente, poichè i valori di speculazione hanno continuato ad oscillare più o meno fortemente; mentre, dei valori sui quali si porta il contante, alcuni hanno continuato ad avere un progresso modestamente graduato ed altri si sono limitati a consolidare i buoni corsi raggiunti, che è il migliore e il più utile sistema per il collocamento dei valori in generale e specialmente per quelli industriali. Nessun altro fatto di carattere generale avendo a segnalare, diamo le consuete distinte dei valori.

Azioni di Istituti di credito

	8 ottobre	15 ottobre
Banca d'Italia	950	945
Credito italiano	578	580
Banco di Roma	164	162
Banca commerciale	649,50	664
Istituto di cred. fond.	501	504
Banca gener. in liq.	88,50	88
Banco di sconto e sete	230	230

La tendenza favorevole ai valori bancari perdura, e da essa hanno continuato a trar profitto le azioni del Credito Italiano, della Banca Commerciale e dell'Istituto Fondiario, i cui corsi, come vedono i lettori, hanno conseguito, quale più, quale meno, un nuovo aumento.

Soltanto le Azioni della Banca d'Italia, che avevano toccato il corso di 958, hanno subito oggi una lieve reazione.

L'Istituto fondiario ha intrapreso le operazioni consentite dall'ultima legge bancaria, cioè i mutui sulle proprietà immobiliari delle Banche di emissione; il primo mutuo è stato stipulato per 5 milioni con la Banca d'Italia; è una nuova messe di affari sicuri e proficui, che andrà ad accrescere gli utili da distribuire alle azioni. Le 10,000 cartelle create per questo mutuo sono state collocate privatamente anche prima che fossero emesse. Il sensibile aumento delle Azioni del Credito Italiano ha origine dal successo ottenuto dalla emissione delle azioni della Società Italiana per l'industria degli zuccheri, di cui diremo appresso.

Azioni di Società di trasporti

	8 ott.	15 ott.
Strade ferrate Meridionali	728	728
» » Mediterranee	527	528
» » Sicule	680	680
» » R. sarde pref.	325	325
Strade ferrate R. sarde ord.	320	320
» » Sarde second.	278	ex 279
Ferrovie del Vomero	214	214
Navigazione generale	434	431 1/2

In questa categoria di valori si nota un periodo di stazionarietà, sono proprio quei valori, sui quali non si porta, in questo periodo, la speculazione, e che perciò hanno modo di consolidare i corsi conquistati meditatamente. Le azioni della navigazione sono il solo titolo di questa categoria, che ha avuto un movimento più attivo e qualche oscillazione sui corsi che si sono spinti fino a 438, sempre sulle notizie di un buon dividendo da noi riferite la settimana passata.

Società industriali

	8 ott.	15 ott.
Acqua Marcia	1128	1125
Condotte d'acqua	254	252 50
Omnibus di Roma, vecchie	408 50	409
Molini	136	129 50
Gas di Roma	725	708 ex 15
Gas di Torino	645	640
Metallurgica Italiana	168 50	167 50
Ferriera Italiana	129 50	128 25
Acciaieria di Terni	845	880
Cotonificio Cantoni	429	426
» Veneziano	209	205
Lanificio Rossi	1458	1458
Elettricità Edison	421	422
Elettricità Alta Italia	267	267
Raffineria Ligure Lomb.	383	386

Come in passato, le azioni delle Acciaierie di Terni sono state anche in questa settimana il titolo industriale prediletto dalla speculazione, specialmente a Genova; l'aumento dei corsi si è accentuato, spingendosi fino a 916, ma poi, attraverso ad oscillazioni di 30 e 40 lire per giorno, si trovano a 880: oramai non si può fare altro che stare a guardare.

In conseguenza di questo aumento delle Acciaierie, hanno avuto una discreta ripresa anche le azioni della Società Veneta, che hanno raggiunto il corso di 61, retrocedendo quindi a 58. I valori del mercato di Roma, come abbiamo accennato poc'anzi, hanno avuto corsi piuttosto deboli, causa le condizioni particolari della piazza e anche perchè il largo movimento delle piazze dell'alta Italia sui loro valori preferiti, è andato un po' a detrimento dei valori di Roma. Quindi, se si eccettuino le azioni degli Omnibus, tutti gli altri valori di questa piazza segnano oggi corsi inferiori a quelli di sette giorni fa: più depressi sono stati i Molini, che in qualche giorno sono discesi fino a 129, e il Gas che è disceso fino a 717; rievandosi però entrambi così come indicati.

E' da sperare che questa situazione sia transitoria e che anche pei valori, che hanno il loro mercato quasi esclusivamente a Roma, sorgano giorni migliori.

Dobbiamo notare due avvenimenti riguardanti il mercato dei titoli industriali. Il primo è l'emissione delle azioni della Società Italiana per l'industria degli zuccheri, costituita col capitale di 4 milioni e con sede a Genova; le azioni di lire 200 nominali hanno ottenuto, in questa prima loro quotazione nelle Borse di Genova e di Milano, i corsi di 305 in apertura e 310 a 311 in chiusura. Questa Società, costituitasi in Genova fin dallo scorso aprile, ha un capitale di 4 milioni, diviso in 20 mila azioni da 200 lire cadauna, interamente versate.

Come lo dice il nome, essa ha per oggetto la produzione, la raffinazione e il commercio degli zuccheri ed industrie affini.

A raggiungere lo scopo, la Società si è resa proprietaria di tutte le azioni della Raffineria genovese, che venne posta in liquidazione, continuando poi l'esercizio che in questi ultimi anni specialmente ha dato splendidissimi risultati. In pari tempo coll'assistenza di distinti tecnici specialisti pose mano alla creazione di una fabbrica di zucchero estratto dalla barbabietola nei dintorni di Bologna. Nel '99, salvo circostanze imprevedibili, questa nuova fabbrica potrà cominciare a produrre, ed intanto prosegue come prima il lavoro della ex-Raffineria genovese nei pressi di Genova, assicurando così un buon provento all'intero capitale.

Sono iniziate, anzi già inoltrate, le pratiche per l'impianto di altre fabbriche di zucchero di barbabietola in altre provincie del regno e se si tiene conto dei risultati ottenuti non solo all'estero ma a Rieti, Legnago, Senigallia, ecc., si deve credere ad un risultato industriale favorevole e a un grande vantaggio per la nostra agricoltura.

L'altro avvenimento è la costituzione di una nuova Società di assicurazioni sotto il titolo l'*Alleanza* col capitale di 15 milioni, diviso in 15 mila azioni di lire 1000 ognuna; essa è stata fondata per iniziativa della nota Banca *Manzi e C.* di Roma, la rappresentanza di vari stabilimenti della Germania. Questa nuova Società si occuperà in via principale delle assicurazioni dei rami vita e infortuni e di riassicurazioni di altre specie.

Lo scomparso di via del Bollo. — La notte dal 28 al 29 luglio ultimo scorso lo stagnaio Augusto Paradisi, di anni 37, da Roma, abitante, con la moglie Rosa Filacchioni e tre figliuoli, in via del Bollo n. 15, scomparve.

Si pensò ad un suicidio. E il giorno 10 u. s. si credette avere la conferma della triste supposizione, quando, come narrammo, alcuni barcaiuoli, a Ponte Fratta, fuori porta San Paolo, trassero dal Tevere un cadavere nel quale Luigi Paradisi riconobbe il proprio fratello Augusto.

Il cadavere fu portato alla camera mortuaria di San Bartolomeo e nel cranio gli si constatarono gravi fratture.

Il vice-commissario Ceccopieri ebbe il dubbio si trattasse di un misfatto anzichè di un suicidio, tanto più che la Rosa, moglie del Paradisi, aveva un amante, Angelo Marchetti, di anni 29, abitante al vicolo del Cinque n. 22, bracciante, che lo stagnaro aveva talvolta minacciato di denunzia, perchè pare il Marchetti sia complicato in un mancato omicidio.

Per queste supposizioni, avvalorate dalla frattura del cranio riscontrata sul cadavere, per ordine del commissario capo della polizia giudiziaria cavalier Giungi, il Marchetti fu arrestato iersera in casa sua dal delegato Renzoni.

Bollettino meteorologico del 16 ottobre.

In Europa la pressione è bassa sulla Manica 732; relativamente alta sulla Russia centrale 763 a Mosca.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato fino a 4 millimetri.

Temperatura diminuita all'estremo Sud ed in Sicilia, aumentata altrove; pioggie con qualche temporale al centro.

Stamane cielo coperto o nuvoloso, qua e là piovoso, mare Tirreno agitato.

Barometro: 748 a Genova, 749 a Torino, Milano, a Venezia, e Pesaro ed a Livorno, 750 a Civitavecchia e Chieti, 752 a Roma e Foggia, 754 in Sardegna, a Napoli ed a Bari, 756 a Catanzaro e Lecce, 758 in Sicilia.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo coperto o nuvoloso con pioggie, mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 752,7 — Termom. centigr. massima 23,7, minima 17,9 — Umidità relativa 69, assoluta 14,49 — Vento a mezzodì: W moderato — Stato del cielo: nuvoloso.

Circoli e Società. — Al Circolo degli impiegati all'Esedra di Termini, cominceranno questa sera con *I mariti* di A. Torelli, le rappresentazioni della sezione filodrammatica, diretta dal sig. Federico De Giovannini. Negli intermezzi suonerà al piano la signorina maestra Tessora.

Nel prossimo novembre si riapriranno le sezioni di scherma e la filologica.

— Per concessione dell'impresa dello Sferisterio sallustiano, avrà luogo nella terza decade del corrente mese, in giorno da destinarsi, uno spettacolo a favore dell'Associazione fra gli umbro-sabini, con due interessanti partite, ai vincitori delle quali saranno offerte a cura della Società stessa due medaglie d'oro e due d'argento.

— La Società superstiti garibaldini « Giuseppe Garibaldi » avverte i soci che la commemorazione della battaglia di Mentana avrà luogo il giorno di domenica 6 novembre.

In tal giorno sarà tenuto l'annuale banchetto in Mentana. La quota è di L. 2,50.

— Domani 17 alle ore 8 pom. si continuerà la riunione dell'assemblea generale della Cooperativa operai fumisti per l'approvazione delle modifiche allo statuto e regolamento interno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Il Re di Lahore al Costanzi.

L'avvenimento di questa sera dunque è costituito dalla prima rappresentazione del *Re di Lahore*, la grandiosa opera di Massenet che da molti anni non è stata più eseguita a Roma.

Le parti sono così distribuite:

Alim, re di Lahore, Cosentino Orazio — *Scindia*, suo primo ministro, Carusson Guglielmo — *Timur*, sommo sacerdote del tempio d'Indrà; *Indrà*, nume indiano, Lanzoni Agostino — *Un duce*, Caciot Giuseppe — *Nair*, sacerdotessa del tempio d'Indrà, Labia Fausta — *Kaled*, giovine schiava, Lucavesska Giannina.

Direttore d'orchestra: E. Mascheroni.

Al secondo atto danze; al terzo ballo.

L'opera essendo in 5 atti lo spettacolo incomincierà alle 8 1[2.

✕

Le inaugurazioni d'iersera.

Al *Metastasio*: — l'antico teatro di via Pallacorda si è riaperto con la nuova compagnia sociale Brignone-Baccani, che eseguì la *Tosca* di Sardou.

Riudendo, dopo parecchi anni, la signora Fausta-Galanti-Fantechi, ci siamo subito convinti che essa è un attrice di non comune valore.

Il personaggio di *Tosca* non è di quelli che possono senz'altro far giudicare di tutte le attitudini di un'artista. E' certo che iersera la signora Galanti-Fantechi lo ha colorito con naturale sobrietà, non abusando di quegli effetti passionali che a molte attrici riesce così facile trarre dal dramma di Sardou.

Augurandoci di porre meglio in rilievo i pregi di un'artista così modesta e per tanto valorosa e studiosa, aggiungeremo che il pubblico l'ha replicatamente applaudita insieme al Baccani, un pregevole *Cavaradossi*, al Turole ed agli altri.

Questa sera *La preghiera dei naufraghi*.

Al *Nuovo*: — Con buoni auspici si è pure riaperto iersera questo piccolo ed elegante teatro, giacchè la compagnia di ballo e varietà vi ha ottenuto un lusinghiero successo.

Furono in special modo applauditi il pulcinella Castiglione, che era nuovo per Roma, e nel ballo *Il Diavolo verde* le signorine Elisa Della Rocca e Mary Blanc.

Questa sera replica dell'intero spettacolo.

✕

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — Anche iersera la pantomima *Nell'acqua* ha richiamato un pubblico numeroso. In settimana spettacolo d'onore della signorina Cecile Kasprzakow.

Al *Valle*: — Questa sera *L'aria di Napoli*, uno dei maggiori successi della compagnia Pantalena.

Martedì — per serata d'onore della signora Antonietta Giordano — *Nu guaglione 'e mala vita*, bozzetto, e la commedia in tre atti — *Zi' Gennaro se ne' usurà*.

Al *Nazionale*: — Domani sera spettacolo d'onore del caratterista Luigi Russo con *L'onorevole di Campolarsego* di L. Pilotto.

✕

Piero ci scrive da Torino:

« Ieri sera la compagnia Di Lorenzo-Andò ha rappresentato un lavoro drammatico in un atto della signorina Adelaide Bernardini, intitolato *Fulvia Tei*. Il pubblico ascoltò con crescente interesse le scene passionali che si svolgono con semplicità, naturalezza ed efficacia, ed alla fine applaudì gli attori e chiamò fuori due volte l'autrice che era un'ignota a Torino. Questa sera si replica.

« Così anche una volta si è dimostrata la sconcordanza del pubblico intuitivamente giusto, dalla critica di tavolino in questo caso poco benevola. Accade spesso così: il pubblico riprova il lavoro del Butti e la critica lo esalta; il pubblico applaudisce il lavorino della signorina Bernardini e la critica lo stronca. Chi ha ragione? Certamente il pubblico che non ha pregiudizi di scuola, nè riguardi d'amici compiacenti.

Spettacoli del 16 ottobre

Costanzi (ore 8 1[2) — *Il Re di Lahore*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Champignol suo malgrado*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *L'aria di Napoli*.

Quirino (ore 9) — *Ruy-Blas*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Teodora*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *La preghiera dei naufraghi*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il Diavolo verde*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 1,15.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 16, ore 2 pom. — *Un progetto per gli ospedali*. Per le nuove riforme, ampliamenti di locali, modificazioni ed altro, è stato pubblicato un progetto dal commissario straordinario dei regi ospedali con il concetto di fare un prestito alla Banca d'Italia di mezzo milione a carico dei municipi della provincia e dell'amministrazione dell'ospedale.

Stamane adunatisi in Lucca tutti i sindaci si recarono dal prefetto presentando una relazione protesta e facendo rilievi e osservazioni sul progetto in questione, che interessa tutta la provincia trattandosi del patrimonio dei poveri.

Messina, 16, ore 2 pom. — *Il suicidio di un uomo bestiale*. Certo Antonino Gentile, settantacinquenne, iersera, venuto a diverbio con la propria moglie, le dava una tale legnata da lasciarla come morta. Credendo di averla uccisa, suicidavasi buttandosi in mare. Stamane fu rinvenuto il cadavere. La Capitaneria del porto lo faceva piantonare avvisandone il procuratore del Re.

Cagliari, 16, ore 3 pom. — *Suicidio*. Stamane nel viale di Buoncammino si suicidava con una revolverata Giampietro Cossu, di famiglia civile, ex-capostazione delle ferrovie.

Dopo traversie d'ogni genere, si era ridotto alla miseria. Lascia de' figli.

Cupra Marittima, 16, ore 3 pom. — *Inaugurazione di un asilo*. — Un forte volere ed una lodevolissima iniziativa, vittoriosa contro le opposizioni pretine, del benemerito sindaco Marcantoni, inaugura oggi l'asilo infantile, presenti le autorità municipali, provinciali, signore, la cittadinanza e musiche. La città è festante e imbandierata.

Il segretario Mascocci pronuncia un applaudito discorso inaugurativo ricordando le aspre lotte sostenute per convertire a pro' dell'asilo le rendite delle confraternite. Più tardi ha avuto luogo un banchetto.

Reggio Calabria, 13. — *Assassinio*. — Nei dintorni della regione S. Cristofaro si rinvenne il cadavere del mendicante Sotilotto Carmine dell'età di otto anni con una larga lesione alla testa, prodotta, a giudizio dei medici, da arma contundente.

Sconosconsi gli autori e le cause del delitto.

Per gelosia. — In Grotteria tal Fuda Rosa veniva trucidata dal proprio marito, a nome Fuda Domenico per motivi di gelosia.

L'uxoricida è agli arresti.

Norcia, 13. — *Per una ferrovia*. — I sindaci dei comuni delle valli del Nera e del Chienti si sono riuniti in Visso per provvedere alla continuazione degli studi del progetto definitivo di una ferrovia elettrica da Terni-Visso-Caldarola-Tolentino.

Alla riunione intervennero anche il presidente del Comitato senatore Mariotti, il vice-presidente deputato Sili, parecchi consiglieri provinciali e l'ing. Pagnani-Fusconi, incaricato del progetto. Si deliberò, fra l'altro, di sopperire alle spese necessarie per compiere gli studi già iniziati, in modo da poter presentare il progetto definitivo al ministero dei lavori pubblici entro l'anno venturo.

Potenza, 12. — *Scioglimento di Consiglio* — Non essendosi potuto intendere nel Consiglio comunale di questa circa la proposta dell'amministrazione per un aumento della sovrimposta comunale, si son dimessi sindaco e Giunta, e nessuno avendo voluto accettare di sostituirsi nell'amministrazione, si dice che il prefetto ha invocato il decreto di scioglimento del Consiglio.

Incendio. — Stamane si è incendiata una pagliara sottoposta al palazzo degli ex-gesuiti, ora adibito per deposito del reggimento fanteria qui di stanza ma pel pronto accorrere dei militari, l'incendio è stato domato in tempo, sicchè lievissimi sono stati i danni.

Fermo, 12. — *I progetti del ministro Baccelli*. — La nostra Società di Tiro a segno ha preso la lodevole iniziativa di costituire una sezione apposita per l'istituzione di Tiro con carabina Flobert (progetto Baccelli sulla scuola complementare) per preparare la gioventù alla pratica delle armi.

In seduta poi del 25 settembre ha concesso alla scuola ivi annessa, 300 metri quadrati di terreno (gratuitamente) come campicello sperimentale.

Tutto ciò lo si deve all'energia del giovane presidente Giuseppe Pieranzovini il quale con zelo e con vera attività occupa l'onorevole carica.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DEL DELEGATO FESTA

GENOVA, 16, ore 2 pom. — (*Messa*). Domani lunedì, nell'aula della nostra Corte d'assise, ove eccezionalmente ha trasportato la sua sede il tribunale, avremo la *réprise* del processo clamoroso a carico dei delegati Carlo Festa ed Ostorero, il primo imputato di lesioni in danno di detenuti, arresto arbitrario e maltrattamenti, e l'altro di concorso in alcuni di detti reati.

Il 17 settembre, come ricorderete, il processo — appena chiamato — dovette essere rinviato perchè il Festa fu chiamato al letto del padre moribondo.

Della clamorosa causa, che interessa si può dire tutta Italia giacchè c'è di mezzo tutto un sistema di polizia, vi terrò giornalmente e diffusamente informati.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si riunirà martedì alle 5 1[2 pom. a palazzo Braschi.

L'ON. MARTINI

Domani l'on. Martini si recherà dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri per le visite di congedo. Egli partirà per Massaua il 19.

I NUOVI SENATORI

Confermiamo che la lista dei nuovi senatori non comprenderà più di 30 nomi.

Si assicura che le nomine saranno definitivamente deliberate in un prossimo Consiglio dei ministri.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì coi ministri on. Lacava, Finocchiaro-Aprile, Fortis e col sottosegretario al tesoro on. Zeppa.

I BILANCI

Tutti i bilanci di previsione per l'esercizio del 1898-99 sono stati inviati dai vari ministeri alla ragioneria generale del tesoro.

L'ultimo bilancio pervenuto è quello delle poste e telegrafi.

LE MODIFICAZIONI alla legge sul reclutamento

Intorno alla tassa militare che sarà compresa nelle modificazioni alla legge di reclutamento che si stanno concretando, ci si chiede da più parti se il pagamento della tassa può servire per il passaggio da una categoria all'altra. Rispondiamo che tale non è il concetto della legge, perchè saranno soggetti alla tassa solamente coloro i quali per legge sono iscritti alla terza categoria.

Come dicemmo si sta studiando se si debbono o no sottoporre alla tassa militare i riformati. Se si delibererà per l'affermativa, è stabilito che non pagheranno la tassa i riformati soggetti ad infermità che impediscano loro di darsi ad un lavoro stabile.

Dicemmo già che un'altra delle modificazioni alla legge sul reclutamento riguardava i sussidi alle famiglie povere dei richiamati. E' probabile che per il pagamento di questi sussidi siano assegnati i proventi della tassa militare.

La legge di reclutamento verrebbe modificata anche nelle disposizioni concernenti gli obblighi di leva dei residenti all'estero. E' da notarsi, fra le altre disposizioni proposte, quella che dispensa provvisoriamente dal servizio i missionari.

LA RIFORMA DELLE SCUOLE TECNICHE

Accogliendo le proposte della Commissione speciale incaricata di ordinare la riforma delle scuole tecniche, i ministri dell'istruzione e di agricoltura hanno redatto lo schema di decreto col quale alcune scuole tecniche del regno daranno un indirizzo agricolo industriale o commerciale secondo i bisogni delle varie sedi. Il decreto sarà portato martedì in Consiglio dei ministri.

Intanto la Commissione sta apparecchiando i programmi per quelle scuole.

La Commissione ha scelto a segretario il cav. Piatti Tarti.

INSEGNAMENTO AGRARIO

Il comune di Roma fin dallo scorso anno provvide di campicelli le scuole suburbane.

L'insegnamento sperimentale di agricoltura fu nell'anno scolastico scorso impartito agli alunni delle scuole poste al viale Parioli, in via Portuense e in via Appia Nuova.

Nell'anno scolastico 1898-99 sarà impartito in quelle altre scuole i cui maestri risulteranno, in seguito ad esame speciale, idonei nelle materie apprese durante il corso di conferenze tenute nei mesi di maggio e di giugno ultimi decorsi.

VATICANO E GERMANIA

Confermando la smentita già da noi data della visita del cardinal Rampolla all'incaricato d'affari della Legazione prussiana von Bulow, possiamo aggiungere alcune notizie retrospettive, le quali valgono a ricostruire la storia del dissenso tra il Papa e l'imperatore Guglielmo.

Dopo la lettera che Leone XIII diresse al cardinale Langenieux per confermare alla Francia i suoi diritti in Oriente di protezione sui latini, la Legazione di Prussia non mancò di muovere alcune obbiezioni alla Santa Sede. E le trattative erano avviate sull'argomento e forse qualche concessione avrebbe potuto farsi alla Germania.

Quando la camarilla francese, abbastanza potente e assiduamente vigilante nel Vaticano, accerchiò siffattamente il vecchio Pontefice, che questi si lasciò persuadere dal cardinale Langenieux a confermare nuovamente i diritti della Francia in occasione del pellegrinaggio francese. Il discorso ai pellegrini distruggeva l'opera della diplomazia pontificia e il ritiro del ministro Ottone von Bulow fu inevitabile.

Non tutti in Vaticano approvano queste soverchie concessioni alla Francia, che alcuni giudicano imprudenti; anzi v'è chi biasima apertamente la turbolenta inframettenza dei prelati francesi attorno a Leone XIII.

Si dice — e parecchi indizi avvalorano questa voce — che lo stesso cardinal Rampolla titubasse a cedere alla corrente francese; ma questa finì col prendere il sopravvento trascinando, lui nolente, anche il segretario di Stato.

PER LA VERITÀ

Abbiamo ieri sera annunziato che l'ing. Giovenale e l'economo Fontana, in seguito all'inchiesta amministrativa e finanziaria all'ufficio regionale dei monumenti, ordinata dal ministro della pubblica istruzione, erano stati rimossi dall'impiego.

Per la verità ed a scanso di equivoci desideriamo sia assodato che l'ing. Giovenale, se è stato punito per avere adoperato a ristauro di altri monumenti dei blocchi esistenti nel Foro Romano, non ha però avuto nessun addebito per ciò che riguarda la gestione finanziaria di quell'ufficio.

L'ORGANICO DELLE POSTE E TELEGRAFI

L'on. Nasi sta esaminando il progetto dell'organico definitivo del suo dicastero.

Quanto agli straordinari, sappiamo che essi nel nuovo organico saranno messi in pianta stabile, dando anche ai più capaci fra loro il modo di far carriera e di passare alle classi ed ai gradi superiori per mezzo di opportuni concorsi.

Quanto poi alla vessata questione dell'ammissione dei sottufficiali agli impieghi del ministero delle poste e telegrafi, essa è stata sottoposta ad una Commissione speciale, nominata dal presidente del Consiglio e che si aduna al Ministero della guerra. Crediamo che sarà dato maggior luogo ai sottufficiali negli uffici che rimarranno vacanti alle poste e telegrafi. La legge vigente assegnava ai sottufficiali la metà dei posti vacanti; secondo il nuovo progetto di organico la proporzione sarebbe elevata, a favore dei sottufficiali concorrenti, dalla metà ai due terzi.

LA PARTENZA DELL'AMMIRAGLIO ACCINNI

Ci scrivono da Spezia:

« Oggi, col treno delle 3,50, (che aveva già un ritardo iniziale di un'ora e mezzo...) ha lasciato Spezia l'on. ammiraglio Accinni — il quale, dal comando di questo primo dipartimento passa a presiedere il Consiglio superiore di marina.

« Alla stazione è stato un addio commoventissimo. Dal primo dei contrammiragli all'ultimo degli operai dell'arsenale — il sindaco colla Giunta in forma ufficiale — il sottoprefetto — tutte le autorità civili e militari e una larga rappresentanza cittadina — erano ad attestare quella viva e calda onda di simpatia che lascia a Spezia l'ammiraglio Accinni.

« In quasi un anno di suo comando, il nostro dipartimento si è trasformato; e l'on. Accinni lascia ai suoi successori l'esempio di una vigorosa azione direttiva — nell'interesse della difesa di questo importante baluardo — e di una veramente squisita gentilezza d'animo.

« Da ciò, il rimpianto che egli lascia nella nostre sfere militari e nella cittadinanza. »

NOTE VATICANE

Tra la segreteria di Stato e l'ambasciatore d'Austria Ungheria si sta trattando per la nomina di un cardinale austriaco da farsi nel prossimo Concistoro. La scelta cadrà molto probabilmente su mons. Giacomo Missia, già vescovo di Lubiana ed ora arcivescovo di Gorizia.

PEI TRASPORTI DEGLI AGRUMI

Col primo ottobre corrente si sono riattivati i ribassi di tariffa per i trasporti di agrumi a vagone completo provenienti da stazioni situate al sud della linea Roma-Solmona ed eseguiti in servizio interno e cumulativo italiano ed internazionale.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre:

In tutta l'Italia inferiore la stagione fu propizia ai lavori campestri, specialmente alle arature, alle seminagioni ed alla vendemmia, che oramai volge al termine e dà prodotto buono ed abbondante.

Nell'Italia superiore, invece, il tempo incostante e le pioggie furono di qualche impedimento ai lavori di adattamento del terreno, alla vendemmia ed alla trebbiatura del riso.

Le condizioni generali delle campagne sono però ancora abbastanza buone, ed i prati, gli ortaggi e gli ulivi sono promettenti dovunque.

Si hanno notizie di danni arrecati dalla grandine e dalle inondazioni, che seguirono le pioggie troppo copiose, in alcune località delle provincie di Cuneo, Roma, Lecce, Palermo e Catania.

Un ricatto a mano armata

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 16, ore 4 pom. — (*P.*) Il cav. Salvatore Lamia, notissimo commerciante della nostra città, si trova a villeggiare in un suo fondo poco distante dal comunello di Paceco. Egli aveva ricevuto tempo addietro una lettera, con la quale gli si intimava di sborsare una somma non lieve e gli si fissava la data irrevocabile e perentoria del giorno 15 corrente.

Naturalmente il Lamia non credette di aderire al grazioso invito e raddoppiò di vigilanza.

Iersera quattro malfattori armati si presentarono dinanzi al portone della casina del cav. Lamia. La moglie del castaldo da una finestra si accorse che un uomo armato cercava nascondersi, ed avendogli dato il « chi va là », si ebbe minaccia della vita.

Poco dopo i malfattori fecero una scarica con fucili a mitraglia, ma nel frattempo il cav. Lamia coraggiosamente coadiuvato dai generi e da parecchi servitori avea preso tutte le opportune disposizioni per respingere l'audace aggressione, concentrando il maggior numero di fucili nel punto in cui i ladri avrebbero potuto probabilmente dar la scalata.

Seguì uno scambio di fucilate senza conseguenza.

I malfattori vista l'inutilità dell'assalto si ritirarono lasciando vicino al portone fracassato dai colpi una lettera per il cav. Lamia, nella quale lo si pregava di aggradire per il momento quel piccolo fiore.

Il cav. Lamia insieme con la numerosa famiglia è tornato in città accolto dalle premurose manifestazioni di simpatia da parte dei suoi molti amici.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 16, ore 3,45 pom.

UN INTERO RIONE RIBELLATOSI ALLA POLIZIA

Iersera, poichè degli agenti di pubblica sicurezza in borghese ed altri in divisa cercarono di perquisire quattro persone sospette del rione Montemiletto, al Corso Vittorio Emanuele, una folla di popolani, parenti, amici e conoscenti di quei quattro, che appartengono alla famiglia Vangone, pregiudicata, accorsero in difesa di costoro e percossero le guardie.

Col sopravvenire di nuovi agenti e di carabinieri, si accrebbe e dilatò la zuffa. Per un'ora circa fu uno scambio vivo di colpi di daga, di bastonate e di coltellate.

Alla fine, un rinforzo recato dal maresciallo dei carabinieri Vincenzo Palmieri diede il sopravvento alla forza pubblica, che riuscì ad arrestare i principali ribelli — una quindicina in tutti tra uomini e femmine — di cui molti eran feriti.

Anche varie guardie riportarono ferite, contusioni e graffiature.

PEI « TRAMS » ELETTRICI

Domani, in Consiglio comunale, comincerà la discussione del nuovo schema di convenzione concordato tra la Giunta e la Società dei tramways napoletani, per la trasformazione dell'attuale trazione equina in elettrica, su le linee dei *trams*. La discussione, pare, sarà breve e risolutiva, avendo l'on. Summonte, sindaco, spianata la via e rimosse con vantaggio del comune tutte le ragioni di ostacolo all'attuazione del disegno così vivamente reclamato dai tempi, dalla civiltà e dall'igiene; sì che fra breve, finalmente, Napoli potrà avere i *trams* elettrici che funzionano così soddisfacentemente anche in modestissime città.

Il romanzo di Meyerling

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 16, ore 12.50 p. — (*Hermann*). Il *Berliner Tageblatt* è informato che la nipote dell'imperatrice Elisabetta, contessa Larisch, separata nel 1897 dal suo primo marito e rimaritatasi poi con Brucks, cantante al teatro dell'*Opera* in Monaco, pubblicherà a Lipsia un romanzo sulla morte dell'arciduca Rodolfo.

Questo romanzo, in cui tutta sarà narrata la catastrofe di Meyerling, avrà per titolo: *Ein Konigsmährchen* (Una novella regale).

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana prima qualità lire 24.60; granone Ferentino prima 16 a 16.50; della provincia prima 15; seconda 14.50 a 15.

Farina fiore marca 00 lire 39.50 a 40 [illegible] a 34 e 50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V 21 a 22.

Riso extra Cimone L. 53 a 55; Cimone prima qualità 50 a 51; Carolina prima qualità 50 a 51; seconda 47 a 48; giapponese brillato 40 a 41; novarese 43 a 44.

Patate di Rieti L. 6.50 a 7; fagioli grossi 33 a 34; mezzani 26 a 27; lenticchie prima qualità 35 a 36.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 150 a 160, di campagna 140 a 150; agnelli 64 a 70; abbacchi di tutta stagione 60; suini della provincia 103 a 105.

Burro dell'Agro romano puro L. 328; di Milano prima qualità 318; seconda 308; di Reggio Emilia 165 a 180.

Uova in partita (dazio compreso) L. 80 al mille da scarto 60.

Olii d'oliva raffinati provincia romana L. 135 a 135 l'ettolitro; fini 105 a 110; mercantili prima qualità 100 a 105; seconda 96 a 100; da ardere 80 a 85.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 28 a 33 all'ettolitro; Velletri 20 a 22.50; Genzano, Albano e Civita Lavinia 25 a 27.50.

Vini di Sicilia: Partinico L. 26 a 27.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 17 a 29; corrente 23 a 25; Lecce e Gallipoli 23 a 25; Bari e circondario (rosso) 19 a 21.

Vini di Sardegna (bianchi) L. 22 a 24.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

17 Appendice del 17 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

5 maggio

Lettera fulminante del signor Mouillard. Se non fossi tanto malinconico, ne riderei.

Avrebbe voluto che, dottore alle due del pomeriggio, prendessi la sera stessa il treno per Bourges, ove mi aspettano mio zio con lo studio, e la felicità di provincia.

Gli amici del signor Mouillard erano prevenuti e si sarebbero recati a stringermi la mano alla stazione. Brevo: sono un ingrato. Perlomeno dovevo indicare la prossima data dell'arrivo, perchè non può essere che io seguiti a dimorare alla capitale, mentre sono libero di lasciarla.

Ma no, non una indicazione, non una promessa di ritorno: il semplice annuncio del risultato favorevole di un esame. E' una cosa che passa i limiti della storditaggine e dell'indifferenza.

Il signor Mouillard, sconvolto nelle sue più elementari nozioni della vita, termina con queste parole: " Fabiano, è un pezzo che lo sospetto: tu hai una catena ed io accorro per spezzarla! "

" *Bruto Mouillard.* "

Lo conosco, sarà qui domani.

6 maggio

Ebbene, no: niente zio.

7 maggio

Ancora niente zio, come ieri.

8 maggio

Seguito dell'eclissi totale. Nessuna notizia del signor Mouillard. E' realmente strano.

9 maggio

Questa sera alle sette, al momento in cui uscivo di casa per andare a pranzo, intravvidi a una ventina di passi di distanza un cappello a staio dalle larghe tese, che copriva dei capelli bianchi a spazzola, un lungo collo stretto da una cravatta bianca, una redingote abbottonata che sbatteva su due magre gambe; ed esclamò:

— Zio!

Egli mi apre le braccia, mi vi precipito, e la prima cosa che mi chiede è:

— Non hai, almeno, pranzato?

— No, zio.

— Allora, andiamo da Foyot!

L'aspettarsi l'arrivo di un uomo arrabbiato e udirsi invece invitare a pranzo, causa una impressione singolare, quasi una delusione; perchè si è eccitati, si hanno i propri argomenti belli e pronti, una provvista d'impertinenze in tasca: altrettanti bagagli in consegna.

Gli dissi, quando ebbi ripigliato i sentimenti:

— Supponevo dalla vostra lettera, zio, che arrivereste più presto.

— E supponevi bene. Sono due giorni che mi trovo a Parigi al Grand-Hôtel. Sono sceso colà per la sala da pranzo di cui il mio amico Hublette, sai bene, Hublette, di Bourges, mi aveva detto: " Mouillard, bisogna che vediate ciò prima di cedere lo studio. "

— Se lo avessi saputo, zio, vi sarei venuto a trovare.

— Non mi avresti rinvenuto. Gli affari prima di tutto, Fabiano. Avevo da vedere tre avvocati e cinque notai. Capisci bene che certe cose non aspettano. Li ho visti. Dopo gli affari, i sentimenti. Eccomi qua. Ti va bene, Foyot!

— Ma certo, zio.

— Allora, avanti e marcia, caro nipote! Questa Parigi ringagliardisce.

Aveva infatti l'aria rubesta lo zio Mouillard, [illegible] mano rubesta che provinciale. La sua alta statura e la sua redingote alla proprietaria facevano voltare i passanti abituati a tante singolarità. Batteva la mazza sul piancito in legno, ammirava la filantropia di Wallace, si fermava avanti alle topografie in smalto delle strade, e si estasiava sul " movimento " della via di Vaugirard.

La minuta del pranzo fu eccellente, e come uno zio generoso potrebbe comporla per un nipote irreprensibile. Il signor Mouillard, ch cha una vecchia passione per lo Chambertin, ne fece portar subito due bottiglie.

Bevve la prima e una parte della seconda, mangiando in proporzione e senza smettere di parlare, con un tono di voce assai alto e sicuro, secondo il suo solito.

Mi narrò due dei suoi buoni affari dell'annata, una separazione di corpo, - mio zio è tremendo in questa specie di cause, - e un ratto di minorenne. Credetti in sulle prime ad un'allusione. Ma no. Egli narrava il dramma da puro dilettante, senza omettere un giudizio preparatorio nè un deliberato sulla sede del tribunale, come se avesse narrato il caso di Elena e di Paride, se si fosse occupato di questa causa celebre. Neppure una parola riguardo a me.

Aspettavo. Non veniva altro che il seguito delle procedure compiute.

Dopo il gelato, il signor Mouillard chiese un sigaro.

— Quali sigari avete, cameriere?

— Londres, conchas, regalias, cazadores, partazas, excepcionales. Quale desidera il signore?

— Il nome mi è indifferente: uno grosso e lungo da fumare.

Emilio scoprì, in fondo a una scatola, una specie di connocchia con una paglia nel mezzo, sigaro indubbiamente di esposizione internazionale, abbandonato da tutti, come il *Great Eastern*, a causa delle dimensioni.

Mio zio lo prese, lo fissò nel pezzo di ambra verde che gli ho veduto sempre, lo accese e, col pretesto che bisogna, al principio, rendere uniforme la combustione del tabacco, uscì lasciandosi dietro il solco di fumo di una cannoniera a vapore.

Facemmo il giro delle gallerie dell'Odéon, e lo zio rimase per un'eternità a sfogliare i libri. Li pigliava tutti, gli uni dopo gli altri, dalle poesie dei decadenti fino all'*Igiene del cavallo*; guardava prima il nome, scrollava le spalle e si volgeva invariabilmente verso di me.

— Lo conosci tu?

— Sì, zio.

— Deve essere un autore recentissimo: non mi ricordo di questo nome.

Il signor Mouillard dimenticava che quarantacinque anni lo separavano dalla sua ultima visita alle librerie dell'Odéon.

Egli tornava studente, gironzando sotto le gallerie all'uscita da tavola, curioso delle novità, e poco preoccupato delle correnti d'aria. Poco a poco si smarrì in lontani sogni. Il sigaro non lasciava più le sue labbra. La cenere si allungava smisuratamente, una bella cenere bianca, leggermente tumefatta all'estremità, striata di puntini neri, legata al sigaro da un cerchietto rosso, ora ardente, ora scuro, a seconda delle alternative della respirazione.

Il signor Mouillard era talmente immobile e la cenere diveniva tanto lunga che uno studente giovanissimo - questa età è spietata - notò la doppia singolarità. Lo vidi toccare col gomito il compagno, rotolare in fretta una sigaretta, e, col cappello in mano, avvicinarsi a mio zio.

— Sareste tanto gentile da farmi accendere, signore!

Il signor Mouillard sospirò, si volse con lentezza, fissò sull'importuno due occhioni terribili, scosse la cenere con un gesto collerico e presentando col braccio teso il tizzone infiammato:

— Con piacere, signore!

Poi rimise a posto il suo ultimo libro - un Musset - e mi chiamò.

— Vieni, Fabiano.

Mi prese il braccio e cominciammo a camminare per via dei Medici, lungo la cancellata del Lussemburgo.

Sentivo che il gran momento stava per suonare. Mio zio ha una massima cui è fedelissimo: " Quando una cosa non è chiara, io corro diritto a vederne il fondo come un tapiro. "

Il tapiro si scosse.

— E' la tua catena, Fabiano? Ho indovinato giusto?

— Sì, zio, ne avevo una.

— Fai bene a confessarlo, ragazzo mio, ma bisogna romperla.

— E' rotta.

— Da quando?

— Da parecchi giorni.

— Me ne dai la parola d'onore?

— Sì.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Doveva pensare invece alla madre incapace a bastare a sè stessa ed esasperata dai rovesci della fortuna. V'erano anche altre creature, a cui pensava: due donne, che amava l'una come madre, l'altra come sorella e che l'avevano incoraggiata, sorretta, consolata.

Il barone l'ascoltava sorpreso e con un'ammirazione crescente.

Non era più una semplice operaia quella che aveva dinanzi a sè, ma una signorina. Il mistero della strana distinzione del portamento, che colpiva tutti coloro che la incontravano si spiegava da sè.

Essa si esprimeva con una delicatezza estrema, con una febbre nella voce, nello sguardo, in tutta la persona, la quale dimostrava che essa cedeva alla violenta condizione e poneva sotto i piedi l'orgoglio, che aveva soffocato fino allora le sue confessioni.

Quando si fermò, restò un momento soggiogato dalla dolcezza della voce, che riusciva a turbar lui, tanto difficile a commoversi.

Infine le domandò:

— Avete detto tutto?

— Sì.

Claudio si condusse da vero gentiluomo. Egli seppe in un solo istante guadagnare gran parte dell'animo della signorina di Renilles.

Non s'informò punto di ciò che Angela si poteva attendere da lui. Le risparmiò l'umiliazione di mescolare richieste di danaro ai sentimenti di amicizia, ai quali Angela ricorreva e dei quali voleva dar prove irrefutabili.

— Questo ha fatto bene a contare su di me! disse con tono grazioso. Il desiderio di suo padre sarà compiuto.

— E' possibile?

— Una sciocchezza, rispose Claudio.

E posando una mano su di quella che la signorina di Renilles teneva aperta sulla tavola:

— Io le debbo riconoscenza per avermi messo alla prova. Voglio che sia mia, ma di sua spontanea volontà per il suo consenso che saprò ottenere provandole il mio affetto. Voglio che il giorno in cui verrà a me, ciò avvenga senza sottintesi, senza che nulla la trattenga o la vincoli. In cambio dei piccoli servigi non pretendo nulla. Aspetterò che si convinca che la mia e la sua felicità sono intimamente legate e non possono esistere l'una senza dell'altra. Suo padre avrà la tomba che desiderava.

— Come?

— Vi sarà qualche formalità da compiere.... Non se ne prenda pensiero.... Me ne incarico io. Ecco dunque un primo punto regolato.

— Oh! signore.

E fissando lo sguardo nei begli occhi di Angela, che si riempivano di lagrime, proseguì:

— Passiamo al secondo.

— Sua madre è un peso troppo grave per lei, signorina.

— Ma....

— Ho compreso..... Vi sono dissensi, che io mi spiego benissimo.

— Posso dimenticarli; è mia madre.

— Senza dubbio; ma come lei potrà soccorrerla, non bastando a lei stessa?

— Lavorerò.

Claudio sorrise e la sua mano strinse quella della ragazza.

— Illusione generosa! disse. Lei sarà esposta ai danni di una vita indegna. So il pericolo, al quale fu esposta. Un istante di più e l'oltraggio sarebbe stato consumato. Quale avvenire sarebbe il suo con un ricordo così orrendo! La sua nobile fierezza non le avrebbe permesso di sopravvivere.... Mi dica il contrario..... La conosco meglio io, che lei non conosceva se stessa. Io riparo a sua madre.....E' molto facile assicurarle una vita decorosa e tranquilla, e assicurare in pari tempo la pace e la libertà di lei.

Claudio si esprimeva con una bontà veramente affascinante, con una grazia leggera e l'eterno sorriso che aveva sulle labbra.

Angela mormorò quasi senza volerlo:

— In che modo potrà farlo?

— E' una cosa semplicissima.. Ascolti... Posseggo in Turenna, a qualche miglio dal luogo dove lei è nata, una tenuta dove vado spesso l'estate e l'autunno. A tre o quattro chilometri dal castello, uno dei miei amici, che desidera la nostra vicinanza, un giovanotto, assai gentile e ricco, che si chiama Bourneville, ha comprato una casa modesta, ma graziosa, che ha ammobigliata per suo uso. Non vi abita da qualche anno. E' un capriccio da celibe, che non ha da far i conti con la propria borsa... Ce ne serviamo noi quando il castello è ristretto per i nostri invitati. La casa dunque è libera. Bourneville non mi rifiuta nulla e m'intenderò subito con lui. Sua madre può dunque ritirarsi colà subito e suppongo che dovrà vivere felice. Con una piccola pensione, duemila franchi per esempio, essa vivrà in un abbondanza che le farà dimenticare i suoi giorni di pena. Che ne dice?

Angela balbettò:

— Dico che sono commossa, intenerita....

— E questa sarà una difficoltà di meno.

— Come mostrarle la mia gratitudine?

— Non mi interrompa, la prego. Il tempo passa. Non mi ha detto che la sua amica, la giovane che l'accompagnava al laboratorio, le ha reso grandi servigi..... che essa e sua madre sono in pessime condizioni?

— Quanto noi.

— ..... che i medici hanno ordinato a questa giovane, Valentina, mi pare?....

— Sissignore.

— ..... di andare nel mezzogiorno, una stagione nel paese del sole.... e che un viaggio nelle loro condizioni non era possibile?

— E' vero.

— Che tuttavia sarebbe un mezzo di salvezza, il solo, senza dubbio, per questa cara malata?

— Forse.

Il barone si chinò sulla tavola al punto di toccare con le labbra le mani di Angela.

— Le piacerebbe di dare a questa madre desolata il mezzo di poter passare con la figliuola nei dintorni di Hyères, per qualche tempo, laggiù sulla costa azzurra?

— Oh! certo.

— Sarebbe il mezzo di pagare loro il suo debito; intendo il suo debito di amicizia.

— Dica di riconoscenza.

— Come vuole. Le preme assai di soddisfare all'amica questo debito?

— Oh! se potessi!....

— Perchè no? Che cosa fa questa signora Verdier?

— Mi pare d'averlo detto. Dà lezioni di piano.

— E' un'occupazione molto incerta... Per dar lezioni bisogna aver allievi. I maestri di piano, uomini e donne, si fanno una concorrenza spietata..... Così devono andar maluccio queste lezioni?

— Nient'affatto.

— Ho capito... E' la disdetta feroce, è la povertà celata più dura ed implacabile della miseria manifesta.. E'inutile lo nasconda, conosco queste angustie della vita.

— Lei dunque conosce tutto e sa tutto? osservò Angela incoraggiata dalla bonarietà del barone.

— Quasi. Ebbene, figliuola cara, anche questo suo desiderio sarà soddisfatto.

— Signore!

— Non le ho già detto che il giorno in cui lascerà questa casa, non voglio che resti nulla da farle pensare al passato.

— E' troppo!...

— Partendo, lei manderà alle Verdier una lettera di addio con le sue proteste di amicizia e due biglietti da mille franchi... Con questi due mila franchi, la Verdier condurrà la figlia in uno di quei piccoli paesi, dove la vita non costa nulla, e più tardi le troveremo qualche alunno o qualche posto, che possa fornirle il necessario...

— Farà tutto questo per me?

Il barone riprese gravemente:

— Sì, per amor suo.

Angela di Renilles lo fissò a sua volta con i suoi occhi limpidi come l'acqua più pura e l'anima più celestiale.

— E in cambio?.. domandò.

Il barone sorrise leggermente.

— Vuol sapere che esigo in cambio di questo piccolo servigio?

— Sì.

— Bisogna che lo ripeta? Nulla.

Era sincero in quel momento? Forse.

Il dolore rattenuto di quella meravigliosa creatura avrebbe intenerito anche l'uomo più indifferente e spietato. Quel colloquio aveva trasformato il suo capriccio in una ardente passione. La signorina di Renilles era seduta vicino alla finestra che dava sul cortile della casa. Ad un tratto fece un movimento addietro.

— Che ha? le chiese il barone.

— Ecco la Verdier! disse Angela.

— E sua figlia?

— Sì... Non si faccia vedere.. Ne arrossirei d'essere veduta.

L'oscurità della camera andava crescendo.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 30,000,000 - interamente versato

Sede centrale MILANO - Sedi: FIRENZE-GENOVA-ROMA-TORINO

Situazione dei conti al 30 Settembre 1898

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	3.624.023 15	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) e n. 4000 da L. 2500 cad. L.	30.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	196.494 67	Fondo di Riserva »	700.022 07
Cassa Ced. Tit. estratti e valute »	632.301 07	Fondo speciale disponibile »	1.318.000 —
Portafoglio Italia »	20.377.114 13	Azion. Conto dividendo '96-'97 »	2.640 —
Portafoglio Estero »	3.051.155 45	Depositi in conto corrente »	27.050.507 87
Effetti all'incasso »	602.207 74	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	3.218.148 07
Riporti »	47.172.616 70	Accettazioni commerciali »	7.327.121 30
Effetti pubblici di Proprietà »	9.002.240 54	Assegni in circolazione »	1.426.209 26
Az. Cred. Ind. di Torino in Liq. »	3.410.117 89	Creditori di effetti per l'incasso »	2.027.058 07
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	240.300 66	Corrispondenti-saldi creditori »	63.477.034 92
Corrispondenti-Saldi debitori »	32.002.167 64	Esattoria civica di Milano »	593.702 37
Partecipazioni »	1.053.943 31	Creditori diversi »	2.019.512 97
Accomandite »	300.000 —	Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	1.477.221 —
Beni stabili »	2.364.418 31	a cauz. servizio »	1.307.300 —
Mobilio e Spese d'impianto »	344.618 23	a libera custod. »	152.290.000 —
Debitori diversi »	1.561.060 27	Avanzo utili esercizio 1897 »	75.446 69
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	1.477.221 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	2.542.784 46
a cauzione servic. »	1.307.300 —		
liberi a custodia »	152.290.000 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	1.090.195 47		
L.	313.319.101 63	L.	313.319.101 63

La Direzione F. Weil - A. Galcolardi — *I Sindaci* Dott. S. Alleadhio - A. Bonazzi - Rag. G. Sacchi — *Il Capo Contabile* A. Cavalli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 per cento:
» » con vincolo di un mese 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 0/0:

Buoni fruttiferi

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito

Deposito di Titoli

Deposito di Casse e Pacchi suggellati

CASSETTE DI CUSTODIA

per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro di Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Tritone, 1.